1869 — **N° 49**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 18 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4821 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il ruolo normale degli impiegati dell'Accademia delle arti del disegno di Firenze, annesso al presente decreto, e firmato d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, è approvato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 3 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Ruolo normale degli impiegati dell'Accademia delle arti del disegno di Firenze.

Impiegati		Stipendi annui	
Segretario	L.	3,000	»
Commesso archivista	»	1,800	»
Economo	»	400	»
Ispettore	»	2,500	»
Sottoispettore e copista	»	1,680	»
Professore di architettura elementare	»	3,000	»
Id. di disegno di figura	»	3,000	»
Id. di estetica	»	3,000	»
Id. di prospettiva	»	1,800	»
Id. di ornato monumentale		2,500	»
Id. d'intaglio in rame	»	2,000	»
Id. di storia, geografia e mitologia	»	2,000	»
Id. di anatomia pittorica	»	1,236	»
Sei aiuti alle diverse scuole, a lire 1,200 per ciascuno	»	7,200	»
Aiuto alla scuola di figura	»	2,452	80
Aggregato per l'insegnamento della pittura	»	1,411	20
1° Custode consegnatario	»	1,600	»
2° Custode	»	1,100	»
3° Custode	»	900	»
4° Custode	»	900	»
5° Custode	»	900	»
6° Custode	»	900	»
7° Custode	»	900	»
8° Custode	»	900	»
Servente	»	600	»
Portiere	»	600	»
Totale	L.	48,280	»

Firenze addì 3 gennaio 1869.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro della istruzione pubblica
BROGLIO.

Il numero 4826 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Celpenchio e Castelnovetto, nelle adunanze 9 maggio e 13 ottobre 1867, 19 e 20 gennaio, 2 e 7 febbraio 1868;

Visto l'articolo 13 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Celpenchio (Pavia) è soppresso e fuso in quello di Castelnovetto, sotto le condizioni d'accordo fissate nelle mentovate deliberazioni.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del novello Consiglio comunale di Castelnovetto, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nel più breve termine possibile, le attuali rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 17 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il numero 4872 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 78 del Codice civile del Regno, riguardante la dispensa dalle pubblicazioni matrimoniali;

Visto l'articolo 82 del Regio decreto sull'ordinamento dello stato civile, in data 15 novembre 1865, n. 2602, col quale i procuratori del Re presso i tribunali furono delegati a concedere la dispensa da una delle pubblicazioni, ed il ministro di grazia e giustizia fu delegato a concedere la dispensa da ambedue le pubblicazioni;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato con deliberazioni del 22 gennaio scorso e 3 febbraio corrente;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. All'articolo 82 del Regio decreto sull'ordinamento dello stato civile, 15 novembre 1865, n. 2602, è sostituito il seguente:

« Art. 82. Il procuratore del Re presso il tribunale nella cui giurisdizione trovasi l'ufficio nel quale sarà celebrato il matrimonio, è delegato a concedere per gravi motivi la dispensa da una delle pubblicazioni.

Il procuratore generale presso la Corte d'appello dello stesso luogo è delegato a concedere la dispensa da ambedue le pubblicazioni.

La domanda sarà presentata al procuratore del Re, corredata degli atti di nascita degli sposi, e di consenso degli ascendenti, o del Consiglio di famiglia o di tutela ove sia necessario, dell'atto di notorietà prescritto dal primo capoverso dell'articolo 78 del Codice civile, e degli altri documenti giustificativi che occorrono. Se la dispensa è chiesta da ambedue le pubblicazioni, il procuratore del Re trasmetterà prontamente le carte colle assunte informazioni al procuratore generale.

Contro il diniego della dispensa chiesta da ambedue le pubblicazioni, è ammesso il richiamo al ministro di grazia e giustizia. »

Art. 2. Il presente decreto avrà la sua esecuzione col giorno 1° marzo prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 14 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

DE FILIPPO.

S. M. con decreto del 31 dicembre 1868 di motuproprio ha insignito del grado di commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia il nobile avvocato Giuseppe Panattoni, deputato al Parlamento Nazionale.

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione con decreti in data 14, 17, 21 e 24 gennaio 1869:

A cavalieri:

Martinengo Guglielmo, censore della disciplina nel Convitto nazionale di Torino;
Masi prof. Raffaele, provveditore centrale;
Bottesini Giovanni;
Camarda Papa Demetrio;
Della Valle de Paz Giacomo.

Sulla proposta del ministro della marina con decreti in data 24 gennaio 1869:

A cavalieri:

Axerio Carlo Giulio, ing. capo nel Corpo Reale delle miniere;
Susini, colonnello Antonio.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreto in data 21 gennaio 1869:

A cavaliere:

Castellanza comm. Marco, già intendente generale di S. M.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Udienza delli 20 dicembre 1868:

Balboni cav. dott. Carlo, consigliere delegato nella prefettura di Sondrio, accettate le sue dimissioni da tale grado;

Gatti Stanislao, consigliere nella prefettura di Napoli, collocato a disposizione del Ministero dell'interno;

Soragni cav. avv. Agostino, sottoprefetto di 2ª classe, promosso sottoprefetto di 1ª classe;

Massa di S. Romano cav. avv. Luigi, consigliere di 2ª classe, promosso consigliere di 1ª cl.;

Righetti cav. avv. Alessandro, sottoprefetto di 2ª classe, promosso sottoprefetto di 1ª classe;

Boggio cav. avv. Pietro, consigliere di 2ª cl., promosso consigliere di 1ª classe;

Bermondi cav. avv. Edoardo, sottoprefetto di 2ª classe, promosso sottoprefetto di 1ª classe;

Viani cav. avv. Raffaele sottoprefetto di Novi, nominato consigliere delegato nella prefettura di Salerno.

Udienza delli 27 dicembre 1868:

Correa cav. avv. Salvatore, capo di sezione nel Ministero dell'interno, nominato consigliere di 1ª classe nella prefettura di Pisa;

Scaglia cav. avv. Eusebio, capo di sezione nel Ministero dell'interno, nominato consigliere di 2ª classe nella prefettura di Torino;

Salvarezza cav. Carlo, segretario di 1ª classe nel Ministero dell'interno, nominato consigliere di 2ª classe a Parma;

Rispoli cav. Alfonso, sottoprefetto di Modica, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Stazzone cav. Filippo, consigliere di 3ª classe a Girgenti, nominato sottoprefetto di 2ª classe a Piazza;

Giordano-Apostoli cav. avv. Giuseppe, consigliere aggiunto, promosso consigliere di 3ª cl.;

Taddei avv. Carlo, consigliere aggiunto, promosso consigliere di 3ª classe.

Udienza delli 2 gennaio 1869:

Soragni cav. avv. Agostino, sottoprefetto di Orvieto, nominato consigliere delegato nella prefettura di Bologna;

Massa di S. Romano cav. avv. Luigi, consigliere delegato nella prefettura di Bologna, nominato consigliere delegato in quella di Firenze.

Udienza delli 6 gennaio 1869:

Chiapussi cav. avv. Giacinto, sottoprefetto di Borgo San Donnino, nominato consigliere nella prefettura di Venezia;

Lavaggi Emilio, consigliere nella prefettura di Venezia, nominato sottoprefetto di Borgo San Donnino.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti Reali del 28 gennaio 1869:

Petriello Valentino, notaio nel comune di Torrioni, traslocato a Santa Maria a Toro, frazione del comune di San Nicola Manfredi;

Daniele Luigi, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Guilmi;

Laccone Pasquale, id., id. di Pietramontecorvino;

Mirabile Giovanni, id., id. di Sciacca.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri si continuò la discussione dello schema di legge intorno al riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale. Ne furono approvati altri sette articoli, dei quali trattarono i deputati Melchiorre, Sanguinetti, Pepe, Rattazzi, Casati, Ranalli, Piccoli, Alfieri, Peruzzi, Puccioni, Crispi, Lazzaro, Massari G., Civinini, La Porta, i ministri delle finanze, dell'interno, e il relatore Bargoni.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Prima pubblicazione).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Milano ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di nessun valore il titolo precedente.

Polizza n° 1443 in data 16 febbraio 1865, rappresentante un deposito della complessiva rendita di L. 255, costituito da n° 8 cartelle del consolidato 5 0/0, fatto da Della Ponte nobile Raffaele fu Cesare, a cauzione dell'esercizio di esattoria nel comune di Casorezzo pel triennio 1865-66-67.

Torino, lì 10 febbraio 1869.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

AGENZIA DEL TESORO DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Dinanzi alla pretura del 1° mandamento di Firenze il pensionario Pratesi Candido ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'iscrizione portante il n° 12109 della serie 2ª per l'annuo assegno di lire quattrocentoventi e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa agenzia del Tesoro.

Firenze, lì 10 febbraio 1869.

L'Agente del Tesoro: LANARI.

CAPITANERIA DEL PORTO di Castellammare di Stabia

Ricupero dal mare. — Ne' primi di luglio dello scorso anno presso la spiaggia di Capitello (Principato Citeriore) dall'equipaggio del bastimento nazionale *Erminia* furono ricuperati dal mare n° 204 assi di faggio della lunghezza di metri 1 all'incirca, e della larghezza centimetri 6, di figura quadrata — talune di esse anno le iniziali M. M. Chiunque creda avervi dritto può farne reclamo alla Capitaneria di porto di Castellammare di Stabia, entro il termine prefisso dalla legge.

Castellammare, 8 febbraio 1869.

Il Capitano di Porto
ANTONIO SCARPA.

CAPITANERIA DI PORTO IN PORTOFERRAIO.

A mente dei combinati articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile si rende noto che nel giorno 9 del corrente mese nelle acque fra la Calamita e la Torre della Troja dal capitano Paolo Tonietti al comando del B. goletta nazionale *Alessandro Magno* furono rinvenuti e ricuperati un bompresso della lunghezza di metri 9 con il tagliamare attaccato, e circa otto metri di catena, valutato il tutto circa lire 90; perciò gli aventi diritto a tale ricupero potranno presentare i loro reclami all'ufficio di questo porto nel termine fissato dall'art. 136 del Codice anzidetto.

Portoferraio, 13 febbraio 1869.

Per il Capitano di porto
A. DEL BUONO, *ufficiale.*

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE (Anno 1867)

(Continuazione — Vedi il numero 47)

Età media dei coniugi. — Le notizie raccolte sulla età dei coniugi ci danno modo di calcolare tanto l'età media assoluta, quanto l'età media relativa allo stato civile e alle singole categorie di età degli sposi nel momento del matrimonio.

	ETÀ MEDIA all'atto del matrimonio			
	dello Sposo		della Sposa	
	anni	mesi	anni	mesi
Tra celibi	28	4	23	11
Tra celibi e vedove	33	2	34	5
Tra vedovi e celibi	39	10	29	9
Tra vedovi	47	3	40	9
TOTALE	30	7	25	9

Come si vede, l'età media assoluta della donna, nel momento in cui va a marito, è inferiore a quella dell'uomo.

L'uomo, senza tener conto dello stato civile, prende moglie più comunemente da 30 e 31 anno (30 anni e 7 mesi), la donna invece da 25 e 26 (25 anni e 9 mesi).

L'età media dei coniugi è minima (28, 4 per lo sposo; 23, 11 per la sposa) nei matrimoni fra celibi: anche in tutte le altre combinazioni di età, i coniugi celibi sono sempre i più giovani. Così nei matrimoni tra celibi e vedove l'età media dello sposo (33 anni e 2 mesi) è inferiore, unico caso, a quella della sposa (34 anni e 5 mesi).

La sproporzione di età fra i coniugi, che, nella media assoluta, è di 4 anni e 10 mesi, risulta minima, 1 anno e 3 mesi, nei matrimoni fra celibi e vedove, è massima, 10 anni e 1 mese, in quelli fra vedovi e celibi. Ne' matrimoni in prime nozze l'età dello sposo supera di 4 anni e 5 mesi l'età della sposa; ne' matrimoni fra vedovi la sproporzione, in favore dello sposo, è di 6 anni e 6 mesi.

Ma non è soltanto l'età media assoluta degli sposi e quella relativa al rispettivo stato civile, e le loro reciproche sproporzioni, che giova conoscere e calcolare, ma è duopo eziandio fissarne le età medie relative nel rapporto combinato delle età e dello stato civile.

I fatti più generali che risultano da siffatti calcoli sono:

Che nel complesso, salvo il solo caso da 15 a 20 anni, l'età media relativa degli sposi sopravanza sempre quella delle spose;

Che la sproporzione tra l'età dei due coniugi va gradatamente crescendo col crescere degli anni, mentre è di 2 mesi soltanto da 20 a 25 anni, giunge fino a 26 anni ed 1 mese da 70 anni in su;

Che identici risultati si hanno nelle età medie relative ai coniugi in prime nozze;

Che le età medie relative delle spose prevalgono, fino al periodo da 30 a 35 anni, a quelle degli sposi, ne' matrimoni fra celibi e vedove, e rispettivamente fino ai periodi da 20 a 25 e da 25 a 30 nei matrimoni fra vedovi e celibi e fra vedovi;

Che in tutte le altre età e combinazioni di matrimoni, l'uomo è sempre più anziano della donna;

Che la massima sproporzione, 33 anni e 10 mesi, si riscontra ne' matrimoni fra vedovi e celibi, e nel periodo da 70 anni in su (71 anno, età media relativa dello sposo; 37 anni e 2 mesi, età media relativa della sposa).

Matrimoni per mesi. — Per quanto la classazione dei matrimoni per mesi non abbia un valore positivo, come per le nascite e per le morti, essendo che gli sponsali sono subordinati, sovratutto ne' paesi cattolici, a prescrizioni religiose, che ne vietano, in certi tempi dell'anno, la celebrazione; tuttavia, seguendo la consuetudine degli statistici, non vogliamo che anche di questo speciale documento vada priva la nostra pubblicazione.

Il minimo numero dei matrimoni che in nove compartimenti, Piemonte, Lombardia, Emilia, Umbria, Marche, Toscana, Campania, Basilicata e Sardegna, si verificò nel mese di luglio, cadde invece nel gennaio per la Liguria e le Calabrie, in aprile per gli Abruzzi e Molise, in giugno per le Puglie e in agosto per il Veneto e la Sicilia.

I mesi invece che offrono la frequenza massima dei matrimoni sono il febbraio (Piemonte, Liguria, Lombardia, Umbria, Campania, Basilicata e Calabrie), l'ottobre (Marche), il novembre (Veneto, Emilia, Toscana, Puglie e Sicilia) e il dicembre (Abruzzi e Molise e Sardegna).

Le minime mensuali che nel 1866 caddero, per una gran parte dei compartimenti, nel gennaio, nel 1867 corrisposero più ordinariamente col mese di luglio. Da tale coincidenza non si discostarono che il Veneto, che ebbe il minor numero di matrimoni nel dicembre, gli Abruzzi e Molise nell'aprile, le Puglie nel giugno, le Calabrie nel gennaio e la Sicilia nell'agosto.

Già notammo fino dall'anno decorso come, incominciando dal 1866, si fosse sconvolto l'ordine di coincidenza delle minime mensuali dei matrimoni, le quali negli anni anteriori si erano sempre verificate nel mese di marzo, tempo dei divieti quaresimali. Codesto fatto, che vediamo ripetersi anche nel 1867, non può, a senso nostro, attribuirsi che alle disposizioni del nuovo Codice civile, il quale, lasciando libera in tutti i mesi dell'anno la celebrazione del matrimonio, ha fatto sì che anche codest'atto, non più costretto da regole fittizie, segua nella sua attuazione le leggi naturali della convenienza sociale.

Istruzione primaria dei coniugi. — Le misere condizioni in cui versa il nostro paese in fatto d'istruzione popolare fanno accogliere con singolare interesse tutto ciò che serve a mettere in evidenza la estensione e la intensità della piaga dell'ignoranza che affligge le moltitudini tra noi. È anzi persuasione generale che solo la verità, detta senza ambagi e senza attenuazioni, possa persuadere al governo e al paese la perseveranza dei propositi e dei sacrifizi che occorrono per rialzare le nostre plebi a dignità di popolo.

La statistica che prima dette la dolorosa dimostrazione numerica della nostra ignoranza, e che non cessò mai dal farla soggetto delle sue indagini, ogniqualvolta se ne presentò la opportunità, viene anche in quest'anno ad offrire al paese il frutto di nuove e non liete osservazioni circa la istruzione elementare dei coniugi.

	Atti di matrimonio sottoscritti			
	dallo sposo e dalla sposa	dal solo sposo	dalla sola sposa	da nessuno degli sposi
1866	22 395	25 957	3 002	69 398
1867	31 370	36 926	4 278	97 876

Meglio però che le cifre effettive del quadro precedente che dànno, per il 1866, primo anno di siffatta indagine, e per il 1867, la enumerazione degli atti di matrimonio sottoscritti da entrambi, da un solo, o da nessuno degli sposi, serviranno alle nostre considerazioni i rapporti proporzionali che riproduciamo qui appresso:

	Rapporto su 100 degli atti di matrimonio sottoscritti			
	dallo sposo e dalla sposa	dal solo sposo	dalla sola sposa	da nessuno degli sposi
1866	18,55	21,49	2,48	57,48
1867	18,40	21,66	2,51	57,42

Dei 170,456 atti di matrimonio celebrati nel 1867, soli 31,370 (18,40 per 100) furono sottoscritti da ambedue gli sposi; 36,936 (21,66 per 100) dal solo sposo; 4278 (2,51 per 100) dalla sola sposa; e 97,876 (57,42 per 100) da nessuno degli sposi. Sono quindi, ci duole doverlo ripetere anche in quest'anno, quasi tre quinti delle nuove famiglie costituitesi in Italia, che vanno ad ingrossare le file già troppo numerose di quelle prive non solo d'ogni lume d'istruzione, ma inconsapevoli dei benefizi che da essa derivano.

Le quali cifre, che sono generali per tutto il Regno, hanno proporzioni ben diverse nei compartimenti. Così mentre il Piemonte ha 22,86 atti di matrimonio su 100, che nessuno degli sposi sottoscrisse, cotesto rapporto sale, cosa enorme a dirsi, fino all'87,05 per 100 nella Basilicata, all'82,13 nelle Puglie, all'81,82 nelle Calabrie. Migliori condizioni offrono, per tale rispetto, dopo il Piemonte, la Lombardia (35,94 per 100), la Liguria (35,95) e la Toscana (47,50). In nessun altro compartimento il rapporto è inferiore a quello che presenta l'Emilia che è di 61,43 per 100.

Ma questi dati statistici gioverà esaminarli comparativamente a quelli dell'anno 1866, per assicurarci almeno se, mentre deploriamo le tristi condizioni presenti, possiamo aprir l'animo alla speranza di un migliore avvenire.

E qui dobbiamo tosto dichiarare che in 11 compartimenti, su 15, si notò dal 1866 al 1867 un certo miglioramento. Il quale, se fu quasi insensibile per alcuni, raggiunse in altri proporzioni di qualche momento. Crediamo opportuno di riferirne la serie comparativa.

Atti di matrimonio non sottoscritti dai coniugi su 100 matrimoni.

	1866	1867	Diminuzione
Piemonte	24,89	22,86	2,03
Liguria	38,13	35,95	2,18
Emilia	63,72	61,43	2,29
Umbria	66,78	65,65	1,13
Marche	68,56	64,36	4,20
Toscana	47,89	47,50	0,39
Abruzzi e Molise	76,47	76,20	0,27
Campania	71,13	69,62	1,51
Calabrie	82,21	81,82	0,39
Sicilia	75,15	73,53	1,62
Sardegna	71,87	64,48	7,39

Per contro i compartimenti che dànno un aumento di atti di matrimonio senza firma dei coniugi sono i seguenti:

Atti di matrimonio non sottoscritti dai coniugi su 100 matrimoni.

	1866	1867	Aumento
Lombardia	32,43	35,94	3,51
Puglie	81,24	82,13	0,89
Basilicata	82,77	87,05	4,28

Chi guardi ai precedenti paralleli, dai quali risulta come alcune regioni abbiano, da un anno all'altro, progredito nel numero degli atti sottoscritti dai coniugi, potrebbe trarne argomento di conforto e di speranza se, anche in questa parte della statistica, bastassero i resultati di un solo anno di indagini a dare illazioni ferme e conclusive.

L'argomento di cui cade ora la discussione è troppo importante, perchè non giovi esaminarlo in relazione alle singole provincie.

La serie dei rapporti provinciali procede da un minimo di 16,56 atti di matrimonio non sottoscritti su 100 nella provincia di Torino, ad un massimo di 87,05 nella provincia di Basilicata.

Tra questi due estremi rapporti, si accostano maggiormente a Torino le provincie di Sondrio (16, 98 per 100), Novara (21, 45), Porto Maurizio (21, 93), Como (22, 90) e Bergamo (23, 41); come se ne allontanano di più, dopo la Basilicata, le provincie di Terra di Bari (86, 02), la Calabria Citeriore (83, 28), Caltanissetta (82, 44) e la Calabria Ulteriore I (81, 46).

Partendo dalla media del Regno, che su 100 atti di matrimonio ne novera 57, 42 senza firma de' coniugi, si hanno, pel 1867, 24 provincie con un rapporto più vantaggioso, e 44 che si trovano invece in peggiori condizioni.

Dopo di aver discorso degli atti di matrimonio che erano o no rivestiti della firma degli sposi, ci resta da esaminare questo spiacevole tema sotto l'altro e non meno interessante aspetto della istruzione individuale dei coniugi.

Le persone che contrassero matrimonio nel 1867 furono 340,912. Di queste non guardando al sesso, 103,944 (30, 49 per 100) firmarono l'atto di matrimonio, 236,956 (69, 50 per 100) se ne dichiararono incapaci. Ond'è che sette decimi delle persone, che annualmente si maritano in Italia, escono dalla grande schiera degli analfabeti!

COMPARTIMENTI	Rapporto su 100 degli sposi che dichiararono di non saper scrivere		
	Totale	Maschi	Femmine
	1867	1867	1867
Piemonte	41,86	28,06	55,66
Liguria	53,21	42,39	64,04
Lombardia	50,83	41,27	60,40
Veneto	74,55	64,44	84,67
Emilia	72,86	64,12	81,61
Umbria	76,67	67,72	85,61
Marche	74,66	66,34	82,99
Toscana	63,14	50,69	75,60
Abruzzi e Molise	85,82	76,59	95,04
Campania	79,32	70,48	88,16
Puglie	88,63	82,53	94,72
Basilicata	92,41	87,30	97,52
Calabria	90,94	81,07	[illegible]
Sicilia	81,80	74,47	89,13
Sardegna	79,76	69,86	89,65
Regno	69,50	59,93	79,08

Ma vediamo quanta parte abbiano gli uomini e quanta le donne in queste due proporzioni complessive. Sopra 170,456 coppie di coniugi, 68,296 sposi (40, 06 per 100) e appena 35,648 spose (20, 91 per 100) sottoscrissero l'atto di matrimonio; mentre 102,154 sposi (59, 93 : 100) e 134,802 spose (79, 08 : 100) non furono neppure in grado di scrivere il loro nome.

Se si confrontano i resultati proporzionali del 1866 con quelli del 1867, si vede che, per questa parte, non vi è stato quasi nessun progresso.

Su cento coniugi sapevano scrivere:

	1866	1867	DIFFERENZA
Maschi	40, 04	40, 06	+ 0, 02
Femmine	21, 03	20, 91	— 0, 12
Complesso	30, 54	30, 49	— 0, 05

Su cento coniugi non sapevano scrivere:

	1866	1867	DIFFERENZA
Maschi	59, 96	59, 93	— 0, 03
Femmine	78, 97	79, 08	+ 1, 11
Complesso	69, 46	69, 50	+ 0, 04

Ma l'argomento è così grave che giova considerarlo anche rispetto ai singoli compartimenti.

Gli sposi illetterati, che ragguagliano, nel 1867, al 28, 06 in Piemonte, oltrepassano l'87 per 100 nella Basilicata. La Lombardia (41, 27 : 100), la Liguria (42, 39 : 100) e la Toscana (50, 69 : 100) sono i soli compartimenti, in cui gli sposi illetterati non raggiungono la media generale del Regno (59, 93).

Rispetto alla istruzione primaria delle spose i diversi compartimenti offrono condizioni di gran lunga peggiori. Nello stesso Piemonte, che pur dà i risultamenti più favorevoli, non meno di 55, 66 spose su 100 sono inalfabete. Il primato, che fin qui aveva avuto la Lombardia in fatto d'istruzione femminile, non ha avuto seguito nel 1867, in cui si ebbero 60, 40 spose illetterate su 100. Al Piemonte e alla Lombardia tengono dietro, con rapporto inferiore alla media del regno (79, 08), la Liguria (64, 04 illetterate su 100 spose) e la Toscana (75, 60). Da queste proporzioni, che sono, pur troppo, le migliori che possa offrire la nostra statistica, si giunge, negli altri compartimenti, fino al 97, 52 spose illetterate su 100 (Basilicata), e non si scende mai al disotto dell'81, 61 per 100, come nell'Emilia.

Confronti internazionali. — Se vi è argomento in cui giovi lo istituire confronti fra nazione e nazione tale è per certo questo della cultura popolare. La quale essendo l'effetto delle buone istituzioni, porta naturalmente a studiarle presso quelle nazioni, che la statistica ci addita come più fiorenti in questo ramo principalissimo di progresso sociale.

Due sole nazioni, l'Inghilterra e la Francia, ci offrono elementi per tali confronti. Ma lo scarso numero dei documenti è largamente compensato dalla importanza che conferisce loro la lunga serie di anni a cui le osservazioni, in essi registrate, si riferiscono.

Nel decennio che corse dal 1855 al 1864 il numero de' coniugi illetterati discese in Francia da 32 a 27 su 100 per gli uomini, da 48 a 41 per le donne, da 39 a 34 pei due sessi riuniti. In altri termini, in un decennio, la istruzione elementare progredì del 13 per 100 negli uomini, del 14 nelle donne.

Anche risalendo al 1855, le condizioni della Francia erano di gran lunga migliori che non siano le nostre oggidì. Ma di maggior tratto ci superavano i nostri vicini d'oltr'Alpe nel 1864; 27 sposi e 41 sposa illetterati su 100 in Francia, 60 e 79, rispettivamente, in Italia.

Elementi anche più copiosi, e per più lunga serie di anni, ci porgono le statistiche inglesi. Il primo documento ci dà, per il sedicennio dal 1851 al 1866 inclusive, il numero degli atti di matrimonio non sottoscritti da nessun coniuge, o sottoscritti da uno solo, di essi.

Nel 1851 si contavano in Inghilterra 23 atti di matrimonio su 100 che nessuno dei due coniugi aveva saputo firmare, mentre 28 per 100 erano sottoscritti da un solo coniuge. Codeste proporzioni erano rispettivamente discese nel 1866 a 13 e a 25.

Qui pure è da notare la grande inferiorità nostra. Là gli atti di matrimonio non sottoscritti sono circa un' ottava parte, qui tra noi raggiungono quasi i tre quinti di tutti i connubi.

Il secondo documento che abbiamo dall'Inghilterra pei confronti internazionali si riferisce alla istruzione dei singoli sposi, e abbraccia un periodo di 26 anni di osservazioni dal 1841 al 1866.

Nel 1841 l'Inghilterra aveva 32,7 sposi e 48,8 spose illetterate su 100; nel 1866 gli sposi e le spose illetterate erano diminuite rispettivamente, a 21,6 e a 30 su 100. Il progresso nella istruzione femminile fu quindi, in questi 26 anni, più rapido che non in quella maschile.

Ai 21 sposi e alle 30 spose illetterate che v'erano in Inghilterra nel 1866, l'Italia ne contrapponeva, rispettivamente, 60 e 79 nel 1867.

(*Continua*)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily telegraph* del 13:

Ieri una deputazione composta dei rappresentanti delle Camere di agricoltura si è presentata, dopo mezzodì, al signor Gladstone, nella sua residenza in Downing-Street. La Commissione volle far conoscere al primo ministro quanto sarebbe desiderabile che fosse nominata una Commissione reale d'inchiesta per esaminare il sistema attuale delle tasse locali per poter giungere a renderle eguali.

Il signor Gladstone era accompagnato dal signor Goschen, presidente del Comitato per la legge dei poveri, e dal sig. Knatchbul Hugessen.

Il signor Read, da prima, ha annunciato l'intento della Deputazione. Il signor Algernon Clarke ha letto il processo verbale della seduta della Camera centrale di agricoltura, in cui sono state votate una serie di risoluzioni per stabilire che l'organizzazione de' soccorsi da dare ai poveri è un peso nazionale; che si deve per conseguenza far pesare su tutta la nazione in modo eguale le tasse stabilite per soccorrere i poveri, e che basterebbe di fare di quella imposta un ramo dell'*income tax* per ottenere il reparto equo e proporzionale.

Il signor Gladstone ha cominciato dal proporre alla Deputazione varie questioni per assicurarsi se aveva inteso bene le intenzioni e gl'intendimenti della Camera di agricoltura dopo che ha detto:

« Tutto quello che posso assicurarvi è che la cosa sarà scopo della più seria attenzione e sarò lieto di conferirne con voi, sarò anche felicissimo di avere le informazioni che possedete. Penso assolutamente come il signor Read, che è una questione la quale merita un serio esame, senza veruna considerazione di spirito di partito. »

La deputazione si è ritirata dopo aver ringraziato l'onorevole gentiluomo della cortese accoglienza.

— Si legge nel *Times:*

... Il vero nemico del dominio inglese nell'Oriente e nemico anche del dominio russo, com'è implacabile nemico del cristianesimo e e della civiltà — è lo spirito d'intolleranza maomettana che sì lungo tempo fece l'Asia centrale inaccessibile ai mercanti ed ai viaggiatori europei.

È molto arduo a scoprire se gli Usbecchi, gli Afgani e i Turcomanni aborrano più la Russia o l'Inghilterra; certo è che se la riuscita non fosse evidentemente impossibile, la guerra santa contro le due razze infedeli adunerebbe miriadi su miriadi di maomettani fanatici dall'Asia minore fino alla Gran Muraglia della China.

Convinciamo una volta il governo russo che non abbiamo nissun desiderio di estendere la nostra fontiera di un pollice al di là delle montagne che ora la limitano, nè abbiamo da far reclami per l'Afganistan e allora sarà possibile intenderci. Convinciamolo che nulla abbiamo da temere per la sua vicinanza, e sarà possibile di formulare qualche componimento definito, almeno per regolare il commercio, se non per neutralizzare i paesi indipendenti che stanno tra i due Imperi rivali.

A chi dicesse che non abbiamo da offrire alla Russia nulla in cambio della supposta sua abnegazione risponderemmo che noi diciamo alla Russia di non tralasciar nulla di quanto può giovarle, tranne che di minacciarci. Nè bisogna dimenticare che nel deplorabile caso di una guerra l'Inghilterra avrebbe maggior potenza di recare offesa alla Russia nei paesi che ha testè acquistati che non la Russia a noi nell'India. Ma sicuramente è più savia cosa che la pace sia normale tra i due Stati cristiani i quali hanno in potere i destini dell'Asia. Lavorando di concerto e con tutti i meravigliosi espedienti della scienza moderna al loro comando, possono condurre il vasto continente in comunità di rapporti con l'Europa. Al contrario stando in antagonismo essi prolungheranno l'anarchia e la barbarie.

Noi quindi difendiamo la politica amica con la Russia, come la migliore soluzione della questione dell'Asia centrale. Durante la quale il governo dell'India può consacrarsi a tutto quanto tocca gl'interessi degli indigeni in sostegno del nostro governo, a estendere la rete ferroviaria a tutti i posti importanti nel Punjab, e allo sviluppo delle nuove strade aperte dalle recenti scoperte tra le provincie del nord e il Turkestan orientale. Ora che Shere Alì pare sia stabilito solidamente a Cabul, giova sperare che lord Mayo rinnoverà l'invito di sir Giovanni Lawrence e si troveranno a Peshawur o altrove. Ma bisognerebbe che tutto quanto si stabilisce con lui sia chiaro ed aperto. Non vi ha ragione alcuna per celare il grande interesse che abbiamo nella indipendenza dell'Afganistan e la Russia è l'ultima potenza cui quell'interesse dovrebbe tenersi segreto.

FRANCIA. — Si legge nella *France*:

Si è molto parlato in questi ultimi giorni di un dispaccio del principe Gortschakoff ai suoi agenti all'estero riguardo alla situazione rispettiva della Turchia e della Grecia.

Il *Nord*, che è in buona posizione per essere bene informato in proposito, dichiara di non avere ricevuta alcuna notizia in proposito, e che la esistenza della circolare si ignora anche là dove prima che in ogni altro sito si avrebbe dovuto conoscerla.

Ad onta di ciò il *Nord* si abbandona ad una folla di commenti nei quali ride dei novellieri di Costantinopoli, di Vienna e di Parigi.

Se la circolare non esiste, questi commenti sono per lo meno inutili. Se esiste, la più volgare prudenza impone che se ne aspetti il testo prima di discuterla. Di qui ad allora noi dobbiamo di preferenza accomodarci alla dichiarazione del *Nord*, secondo cui non si ha alcuna notizia della circolare.

— Il *Constitutionnel* reca un articolo nel quale constata il buon esito della Conferenza.

Poscia soggiunge:

Quale argomento rimane ancora agli avversari sistematici della Conferenza? Uno solo. Il vecchio e ricantato argomento che non si tratta di partita vinta o perduta, ma soltanto differita. Se non scoppia oggi la guerra fra la Turchia e la Grecia, scoppierà domani.

È un modo di ragionare che conosciamo. Esso venne adoperato nell'occasione degli affari di Roma ed a molti altri, e sono quasi due anni che viene applicato alle nostre relazioni colla Prussia. Non è però meno vero che il guadagnar tempo si è trovato essere in fin di conto la migliore politica. Sono state prevenute lotte sanguinose, lotte che forse avrebbero più suscitate che risolte questioni. L'avvenire rimane aperto, e se ha le sue eventualità contrarie, ha altresì le sue eventualità favorevoli.

Quale sarà questo avvenire per le relazioni fra la Grecia e la Turchia? Non appartiene a noi l'indagarlo ed ancor meno il predirlo. Ma fin d'ora si può indicare qual bene può conseguire da questo pacificamento ottenuto dalla pressione della saggezza europea sulla passione di un popolo o quanto meno di un partito possente che si pasceva di folli illusioni.

Speriamo che la Grecia riconoscerà che del suo stato presente essa va debitrice all'azione comune dell'Europa. Essa comprenderà di non dover confidare esclusivamente in tale o tal'altra potenza, sulla quale s'immaginava forse di poter fare assegnamento. Si ricorderà la parte che la Francia e l'Inghilterra hanno presa all'emancipazione degli Stati orientali posti già come lei sotto dominazione ottomana. Si sovverrà che tale manifestazione chiassosa della società moscovita in favore dell'insurrezione cretese non basta per trarsi dietro la solidarietà di un grande Governo come il Governo russo, e non impediste a questo Governo di venire ad associarsi con onorevole fermezza all'azione delle potenze occidentali al momento in cui si aprono i negoziati.

Le nazioni che compongono la società europea hanno oggi le loro chimere che sono passate allo stato di malattia, come nella nostra società francese certe classi hanno le loro aspirazioni spinte fino al delirio del socialismo. Le nazioni devono diffidare di queste chimere alla moda, siccome di cause che possono servire di ostacolo nel modo più funesto ai loro veri progressi. L'ingrandimento della loro potenza sognato senza proporzione coi loro mezzi, ecco la utopia dei popoli. Poco importa ch'essa si appoggi sui ricordi classici del passato o sulla comoda teoria delle nazionalità e delle razze.

Non è in Italia ed in Prussia che la menoma apparenza di buon senso permetta alla Grecia di andar a cercare i suoi modelli, ma i suoi sguardi devono portarsi sulle interne sue condizioni. Migliori essa la sua situazione materiale; riesca infine a costituirsi politicamente, cosa che dopo quarant'anni non ha saputo ancor fare. Tuttociò che dà a vane agitazioni e ad ambiziosi progetti essa lo toglie alla sua agricoltura, alla sua industria appena nascente, alle sue probabilità di trovare la quiete in un Governo che assicuri ad un tempo e la sua libertà e la sua sicurezza.

Noi che desideriamo la sua salvezza, noi che vogliamo che essa acquisti quell'importanza alla quale può pervenire purchè metta a profitto le sue risorse naturali; il genio vivace della sua stirpe e la sua posizione nel mondo, le auguriamo la saggezza necessaria ai popoli che si vogliono rigenerare, e gliela auguriamo tante volte quante Danton augurava l'audacia alle rivoluzioni che vogliono riuscire.

BADEN. — La *Gazzetta di Carlsruhe* riproduce il telegramma che segue:

Stoccarda, 13 febbraio.

Si assicura da buona fonte che gli sforzi del principe di Hohenlohe allo scopo di stabilire una alleanza degli Stati della Germania del Sud sulla base di trattati speciali non sono ancora riusciti ad alcuna conchiusione precisa e che le pratiche fatte in questo senso tanto a Carlsruhe come qui a Stoccarda non hanno ricevuta tale accoglienza da far sperare un felice successo.

AUSTRIA. — Si ha da Vienna 14 febbraio:

L'agente rumeno accreditato presso le Corti di Vienna, Berlino e Pietroburgo signor L. de Steege è a Vienna da alcuni giorni, ed ebbe già molte conferenze col cancelliere dell'Impero conte de Beust. L'incarico principale di questo agente consiste per ora nel ristabilire le amichevoli relazioni fra l'Austria e la Rumenia, e si assicura che questa missione ha tutta la probabilità di favorevole risultato. In secondo luogo il signor de Steege è incaricato di riprendere e di condurre a termine i negoziati incominciati dal suo predecessore signor Demetrio Bratiano sull'abolizione della giurisdizione consolare. Sembra però che in questa quistione il Governo austriaco voglia lasciare la priorità al gabinetto delle Tuileries. Il signor de Steege ebbe pure una conferenza col conte Andrassy, e ricevette dalla bocca di questo ministro l'assicurazione che il Governo ungherese non aveva alcun'intenzione ostile contro la Rumenia, che anzi desiderava vivere con essa sovra un piede d'amicizia e di pace. Si assicura che questo linguaggio del conte Andrassy produsse un eccellente effetto sul signor de Steege.

— Nell'*Osserv. triestino* si legge:

Un funzionario di polizia russo è arrivato, dicesi, a questi ultimi giorni a Leopoli, dove portò lagnanza presso il governatore contro le mene rivoluzionarie del Comitato di Leopoli in Volinia. Il delegato della polizia russa avrebbe richiamato soprattutto l'attenzione dell'autorità della Gallizia sull'importazione in massa di scritti rivoluzionari nella Volinia, e avrebbe anche indicato la tipografia di Leopoli, nella quale sarebbero stati stampati questi scritti.

— Scrivono da Cattaro che si manifesta un fermento di grave portata nel Montenegro. Le notizie intorno alla accoglienza distinta ricevuta dal principe Nicolò presso la Corte di Russia e sulle ovazioni a lui fatte a Pietroburgo da ogni ordine della popolazione hanno riscaldato il capo in modo singolare ai Montenegrini, ed essi attendono con impazienza il ritorno del loro sovrano, il cui viaggio avrà sicuramente, secondo loro, importanti risultati.

RUSSIA. — Il *Messager Officiel* pubblica il seguente ordine del giorno del Ministero della guerra:

L'imperatore considerando che l'impiego in guerra delle palle esplodenti a polvere fulminante non può che aggravare le calamità e le sofferenze dell'umanità, senza vantaggio alcuno per lo scopo diretto della guerra, ordina agli agenti diplomatici della Russia all'estero di intendersi coi Governi presso ai quali sono accreditati circa la utilità di sopprimere queste palle dall'armamento delle truppe e sulla opportunità di stabilire in proposito una convenzione internazionale fra tutti gli Stati.

Tutti i Governi hanno manifestata la loro adesione alla proposta di Sua Maestà e nel mese di novembre 1868 si è riunita a Pietroburgo, sotto la presidenza del ministro della guerra, una Commissione militare internazionale, la quale, dopo esaminata la quistione ha esteso un progetto di dichiarazione inteso a sopprimere l'uso delle palle esplodenti.

Il ministro degli affari esteri ha testè spedito copia legalizzata di questa dichiarazione la quale costituisce un atto internazionale.

Perciò l'imperatore ordina che l'impiego delle palle esplodenti o cariche di materie fulminanti od infiammabili sia soppresso nell'armata russa.

SVEZIA. — Si legge nella *Corresp. de Stokolm* 8 febbraio:

Nella sua seduta di sabato la Dieta ha sancita la proposta del Governo per la dotazione di 198,000 risdalleri alla principessa Luigia, nell'occasione del suo prossimo matrimonio col principe reale di Danimarca.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Sulle accoglienze fatte a S. M. nel viaggio di ritorno a Firenze togliamo da una corrispondenza da Casoria i seguenti particolari:

« Saputasi la notizia del passaggio di S. M. per questa stazione, malgrado l'ora mattutina, molta parte della popolazione, con più di trecento torcie, accorreva alla stazione, e non appena appariva il treno Reale, prorompeva in evviva al Re, che salutava con calorose acclamazioni fino a che perdevasi di vista.

« La Autorità civili e militari, impiegati, municipio e notabili, in buon numero, trovaronsi del pari alla stazione assieme alle truppe della guarnigione, carabinieri e guardie doganali. »

— Non dissimili festose accoglienze ebbe S. M. nel passaggio alle stazioni di Sant'Antimo e Frattamaggiore con illuminazione della via e con fuochi di bengala.

— La Giunta municipale di Milano ha nominato una Commissione speciale perchè riferisca sulle cause della *trichina* nella carne dei suini, e quindi studi il modo per trovare il rimedio contro la minacciante malattia.

Come un fatto già constatato, avvertiamo che il pericolo esiste nel fare uso di carne suina cruda; ma che cessa quando quella carne sia stata sottoposta a bollitura.

— Annunziamo con vera soddisfazione, dice la *Gazzetta di Genova*, che secondo un telegramma di Lisbona in data di ieri il piroscafo nazionale *Clementina*, capitano Giov. Salaris, partito da Genova il 4 dicembre, approdava felicemente in Montevideo il giorno 8 gennaio scorso, impiegando così nella sua traversata giorni 35, dei quali quattro spesi nei diversi scali per provvista di carbone.

Sia l'equipaggio che i passeggieri godevano tutti perfettissima salute.

— Il sindaco di Venezia pubblica in quella *Gazzetta* una sua lettera nella quale si annunzia che il signor P. Sebastiano Casara, superiore dei due istituti Cavanis, ha fatto dono a quel Museo Correr di una preziosa *Mariegola* dell'arte dei *biavaroli*, documento unico di quell'arte che risale al 1574 e continua senza interruzione fino al 1801.

— Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. Adunanza del 14 febbraio 1869.

Il dott. Pier-Andrea Saccardo legge una relazione del prof. De Visiani su due piante fossili che si trovano nel Gabinetto dell'orto botanico della nostra Università. Sono due generi nuovi che vanno ad arricchire la flora terziaria del mondo antico; si ritrovarono a Sostizzo nel Vicentino.

Una più ampia e distesa relazione di questi due fossili promette il professore, e da parte nostra confidiamo che non ne vorrà a lungo tener mancante la scienza. Di alcuni casi chimici che trattò nell'anno 1866-67 lesse poi il prof Marzolo, e precisamente su quelli ne' quali usò della chirurgia come arte riparatrice nell'Autoplastica. Citati i tre metodi italiano, indiano, francese, mostrò che ne' varii casi adottò quello fra essi che più gli sembrò opportuno.

Il professore recò con sè all'Accademia gli schizzi in lapis delle fisionomie di malati affetti da caninomi, epiteliomi, ecc e gli schizzi pure di quelle stesse fisionomie quando i malati furono congedati dall'ospitale: concluse che riverente, più che ad ogni altro idolo, alla verità, molte volte la mente del disegnatore avrebbe condotta la sua mano a lineamenti raffaelleschi quando essi ancor presentavansi irregolari; quando però si pensa alla primitiva deformità bisogna dire che molto si ottenne dalla scienza; ma potrà essa mai rendersi pari alla natura.

(*Giornale di Padova*)

— Leggesi nel Giornale ufficiale francese:

La baia di Fonseca, scelta per punto di partenza della strada ferrata dell'Honduras, la quale deve fra breve legare i due oceani e permettere i trasbordi dall'uno all'altro mare senza rendere il commercio tributario della strada di Panama, è così notevolmente favorita dalla natura che venne giustamente chiamata la stella dei porti.

I marinai che venendo dalla California si avvicinano alla baia di Fonseca, veggono svolgersi un panorama che ricorda quello del golfo di Napoli. Due vulcani che vincono il Vesuvio in grandezza e in maestà, il Conchagua e il Coseguina, signoreggiano l'entrata del golfo come due torri.

Il golfo di Fonseca è per così dire chiuso nella gran valle longitudinale che giace fra la catena delle montagne vulcaniche che costeggiano il Pacifico e la lunga muraglia della Cordigliera che si estende da Guatemala a Costarica.

Mercè un passaggio dominato dalle due isole di Conchaguita e Manguera e da una serie di grandi rocce conosciute sotto il nome di Farole, contro le quali viene a rompersi il grosso mare, si ha una mirabile diga e la terra è accessibile alle navi del più forte tonnellaggio.

La baia di Fonseca o, come la chiamano i marinai, la stella dei porti, fu un gioiello lungamente disputato. Fu convenuto che il bel rifugio del Pacifico sarebbe diviso tra l'Honduras, il Salvador e il Nicaragua; ma la parte più bella toccò all'Honduras.

Ciò che rende il possesso di questa baja tanto prezioso si è che Panama non è un porto, ma una rada dove sovente le navi son balestrate dalle tempeste. Corinto, Punta Arenas, Libertad, Sansonate, San José, Mazatlan, Acapulco non sono che rade aperte dove co' venti del nord la sicurezza non è perfetta.

Offrire alle navi che prenderanno i viaggiatori della strada ferrata dell'Honduras un rifugio sicuro e comodo; essere utile e indispensabile al transito dei due mondi: tale è l'avvenire riservato alla baja di Fonseca.

La sua giacitura nel centro del littorale del Pacifico, i suoi porti dove riusciranno i capi di linea della strada ferrata interoceanica ne faranno, in tempo che non è lontano, il centro di commercio di una metà del mondo.

— Un merlo bianco è un giojello raro, dice la *France*, poichè lo si promette in premio di una cosa riguardata come impossibile; ma ciò che è più raro ancora, è un passero bianco. Ciononondimeno ve n'ha uno presentemente nel giardino d'acclimazione, non già prigioniero, ma libero e quivi venuto spontaneamente. Esso ha eletto domicilio sul tetto di paglia di una capanna dove sono alloggiate le grù e svolazza nelle circostanze dalla mattina alla sera. Venne proibito ai guardiani di tentarne la cattura, posciachè si è così ben avvezzo da se medesimo. Il passero è tutto bianco, salvo due o tre penne, e, ciò che importa ancor più, ha il becco bianco.

— L'ufficio del commercio inglese pubblica annualmente la statistica delle strade ferrate della Granbretagna e d'Irlanda. I ragguagli che seguono sono estratti dall'ultima pubblicazione che concerne l'esercizio del 1867:

Il capitale autorizzato, in azioni e in prestiti, dalle varie Compagnie di strade ferrate del Regno Unito saliva, il 31 dicembre 1867, alla somma di 16,071,335,200 franchi, che rappresenta un aumento di 557,225,050 franchi sull'anno precedente. Il capitale versato era, alla medesima data, di 12,556,572,175 franchi, ossia 509,752,575 franchi di più che nel 1866, e ripartivasi nel modo seguente: capitale ordinario, 5,825,596,350 franchi; capitale privilegiato 3,580,233,925 franchi; obbligazioni o debiti consolidati 390,927,925 franchi; prestiti ipotecari per obbligazioni 2,759,813,975 fr.

Le linee di strade ferrate esercitate presentavano una lunghezza di 14,247 miglia, tra le quali 7,844 erano a doppio binario e 6,403 a rotaia semplice. L'Inghilterra è compresa in questa cifra totale per 10,037 miglia, la Scozia per 2,282 e l'Irlanda per 1,928.

Il numero dei viaggiatori trasportati fu di 287,807,904, la qual cifra supera di 13,404,000 quella dell'anno precedente. Questo aumento concerne la terza classe, mentre v'ebbe diminuzione di 2,602,792 sulla seconda.

Stimasi a 3,924,624 il numero dei convogli di viaggiatori stati messi in movimento e a 74,886,499 miglia la distanza che percorsero, dando un introito di 448,390,850 franchi, ossia in media 31,472 franchi 65 centesimi per ogni miglio in esercizio.

Quanto ai convogli di merci, questi furono in numero di 2,403,866, e hanno prodotto la somma di 538,609,125 franchi.

In totale le entrate brutte furono di 986,999,975 fr., e le spese di 496,223,800 fr., 50 circa 0[0 delle entrate brutte; vale a dire le entrate nette salirono alla somma di 490,776,175 fr. Questa cifra dà in media pel capitale versato in azioni e in prestiti un interesse annuo di 3,91 0[0.

Il materiale di esercizio consisteva in 8,619 locomotive, 19,773 vagoni tra di 1ª, 2ª e 3ª classe, 7,581 veicolo d'ogni sorta partecipanti ai convogli di viaggiatori, 240,905 vagoni di merci e 6,143 tra vagoni e carri non compresi in queste classificazioni.

Gli accidenti sopravvenuti sulle varie strade ferrate del Regno Unito furono 106, dei quali 16 collisioni fra convogli di viaggiatori, 41 fra convogli di viaggiatori e altri convogli o macchine in moto, e 17 sviamenti. Gli altri accidenti si dovettero a cagioni diverse.

Il numero delle persone uccise sale a 209 e quello delle ferite a 795. I viaggiatori entrano in queste cifre per 36 morti e 697 feriti. Gli impiegati delle strade ferrate vi hanno 105 uccisi e 90 feriti.

È del resto cosa opportuna il notare che le compagnie di strade ferrate non sono obbligate per legge a fare la dichiarazione degli accidenti di cui son vittime i loro impiegati. Il numero totale delle persone uccise o ferite non è dunque, a vero dire, esattamente conosciuto.

RELAZIONE

sul concorso al premio RAVIZZA *pel* 1868.

L'associazione degli operai, così variata dalle Caste egiziane fino ai Collegi di Roma, dopo la distruzione della schiavitù prese nuove forme nelle giurande, nei paratici, nelle maestranze. La rivoluzione francese tolse ogni associazione intermedia fra l'individuo e lo Stato, fin a negare che « le persone della stessa professione possano avere interessi comuni » (*Assemblea costituente* 17 giugno 1791). Proclamata così l'individualità, ben presto l'uomo isolato sentì minorata la sua potenza, cresciuto il pericolo della disoccupazione nell'attività, dell'abbandono nella miseria o nella malattia. Allora rivalse il sentimento dell'associazione; e dopo i magnifici deliri di Owen, di Fourier, di Saintsimon e d'altri che provano come ogni follia trovi fautori purchè alcuno la predichi, attuossi nella mutualità di cooperazione, di sussidii, di consumazione.

Come in ogni istituzione umana vi si manifestarono teorie assurde e malvage, gravi disordini nell'applicazione, guerra al capitale, cioè al progresso, minaccie alla civile e alla politica società; tanto che l'organamento della classe operaia divenne la vera quistione sociale dell'evo presente.

Come fare che questa aggregazione, fondata sul sentimento della necessità d'una fede sociale, non degeneri in criminose cospirazioni? Che il capitale non sia sgomentato dalla fatica dispettosa e iraconda e si disarmino le collere col rischiarare le intelligenze? Come prevenire le coalizioni per scioperi? Varranno l'istituzione dei probi-viri e i tribunali di conciliazione? S'ha da raccomandare di collocare le manifatture di pre-

ferenza in campagna? Giova e puossi impedire l'affluir dei villici nelle città? Hanno fatto tutto il ben possibile le Casse di Risparmio, le assicurazioni sulla vita, o meglio corrispondono le Banche del popolo? E per restaurare lo scosso principio dell'autorità sarebbe indispensabile quell'elemento religioso che era inseparato dalle maestranze antiche? E il miglioramento individuale, com'è più difficile, così sarebbe forse più vantaggioso che le riforme sociali?

Queste e consimili domande ci si affacciavano quando noi, amando il gran giorno della discussione, proponemmo di cercare: « Quale indirizzo dare alle associazioni cooperative e di mutuo soccorso, allo scopo di migliorare la condizione morale e sociale del popolo italiano »: e ce ne ripromettevamo risposte positive e pratiche, anzichè declamazioni e utopie.

Al quesito nostro fu risposto con cinque lavori, che numeriamo nell'ordine che pervennero:

Il numero 2 col motto *Gloria a Dio nei cieli*, ecc., e dedica a Vittore Hugo, son tre facciate di declamazione, non meritevoli di riflesso.

Il 4 coll'epigrafe: *La mutualità è una legge universale che di continuo spinge gli uomini ad unirsi fraternamente*, ecc., è dettato in tono mistico, ed esposto con stile declamatorio e figure incoerenti (*centri che abbracciano, movimento decapitato, la leva elastica della società*...), che tolgono ogni precisione di idee. Il lavoratore vi è sempre confuso col povero; loda le confraternite religiose, ma vorrebbe diventassero cooperatrici, e pronunzia che « un'istituzione che ha finito il suo tempo, *per legge cosmica* commette mille errori ». Ogni suggerimento è fondato sul supporre virtuosi i cooperatori; ma ciò non renderebbe inutili le precauzioni? Nelle imprese non calcola l'eventualità di perdite, abbandonandosi all'accumulazione progressiva delle cifre: vorrebbe collegi o società cooperatrici che, per esempio, assumessero di far una strada ferrata, o comprassero tutti i beni ecclesiastici. Si appoggia continuo ai Pionieri di Rochdale; esempio scelto da più di uno dei concorrenti, dove forse sarebbe più adatto ed effettivo quello degli Artigiani di Berlino. Mentre protestasi alieno dal comunismo e socialismo, organizza i *Familisteri*, ben poco differenti dai Falansteri di Fourier. Nè altro che pretto comunismo sarebbe la sua società proprietaria agricola di partecipazione.

Il numero 1 col motto *Si rompe un legno e non un fascio* è di persona assai versata in simili istituzioni. Credette superfluo il diffondersi sulla storia e nelle statistiche d'altri paesi, e mirò più direttamente all'applicazione materiale, ragionando la redazione dei loro statuti fin nelle minime particolarità. Offre dunque piuttosto norme speciali che non intendimenti generali: considera fra' principali sbagli dei trattatisti lo sperar troppo dalle società operaie, eppure non ne indica i pericoli se non vagamente; pone per suprema raccomandazione il risparmio, raccomandazione che può parere un'ironia a chi manca del necessario; non considera le varie forme della cooperazione; e lascia desiderare maggiori sviluppi e qualche abbellimento d'arte per sorreggere le lodevolissime intenzioni.

Il numero 5 col motto *Il popolo è passato, mediante il cristianesimo, dalla schiavitù al proletariato*, ecc. potrebbe gradirsi per aspetto pratico. Suggerisce egli e divisa un'associazione, il cui scopo è indicato dal titolo di *Società del soldo o cassa di previdenza*. Potrebbero appartenervi tutti i cittadini sopra i 16 anni che abbiano meno di L. 10,000, onde al fine la definisce « federazione de' piccoli patrimoni che in tutta l'estensione del regno cercano di aumentarsi. » Lo statuto e i commenti a ciascun articolo portano l'autore a svolgere le varie forme dell'associazione, della mutualità, del risparmio; e protesta di non dare in utopie, in socialismo, in comunismo. Ma lo fa poi? Può esser altrimenti che utopistica un'associazione che « fa sparire la fame e il pauperismo? » In alcun luogo mette in dubbio il diritto del testamento: in uno spiega la disuguaglianza di fortuna tra i figli dei crociati e i mercanti: in un altro vuol che il capitale deposto passi agli eredi « dell'operaio morto in seguito di malattie provenienti dall'esercizio della sua professione: » del che ognuno vede le conseguenze. Ch'egli ravvisi il pericolo di una tale associazione, lo mostra il suo continuamente assicurare ch'essa non cadrà in mano dei partiti, i quali (dic'egli) producono i fatti di Sarnico o le stragi di Barletta. Ma in fondo in fondo egli costituisce uno Stato nello Stato, con Comitato centrale, deputati eletti a due gradi e con mandato obbligatorio, assemblee generali e circondariali; tanto che in fine confessa che « l'autorità che regge la Cassa di previdenza può compararsi a quella che regge una repubblica federativa. »

Eccellente è il suo scopo: cioè « trovar un mezzo capace di guarire l'immoralità del popolo, servendosi dell'istruzione qual freno e del senso d'onore quale sprone... 2° Vincer l'aridità di cuore delle classi ricche... mediante il patronato delle piccole industrie... 3° Sradicare l'intemperanza, l'inerzia, l'imprevidenza, triade fatale che si riassume nella parola *miseria*. » E però, nel desiderio che l'autore ne formi un libro utile al popolo, dobbiamo rammentargli che il linguaggio popolare non è per necessità incolto, barbarico, tutto figure scorrettissime; e che l'esagerazione nuoce perfino alla verità (*).

Maggior considerazione merita il numero 3 col motto *The welfare of the people is the highest law*, presentato anche con quella pulitezza grafica che è pur desiderabile. Forse riuscirebbe più utile quando diminuisse la parte storica e la statistica.

La quistione v'è esposta nella sua pienezza, sebbene dietro quasi soltanto a noti libri francesi e con francesi esempi. Fin ragionando delle Casse di Risparmio, trasvola alle nostrali, forse considerandole conosciute, per dilatarsi sulle francesi.

E appunto la Commissione amministratrice della Cassa di Risparmio di Lombardia conferisce annui premii alle società operaie di mutuo soccorso, delle quali ben 150 concorsero; e nell'anno or andato pose a tema studi statistici per queste associazioni.

Ecco dunque (se anche non vi fosser giornali particolari e ricerche personali), ecco una fonte di notizie affatto recenti; mentre l'autore, che pur non ignora tali istituzioni, per l'Inghilterra ne ragguaglia fino del 1867, ma per l'Italia si appoggia (fors'anche con soverchia fiducia) alle statistiche officiali, che risalgono al 1862; tempo lontanissimo per istituzioni di giovanissimo incremento.

Giovanissimo, ma non ben s'apponel'autore nel sopporre che ogni cosa siffatta in Italia sia nata dopo il 1859; e Milano stessa aveva da un pezzo società mutue; e Firenze abitazioni per gli operai: l'Istituto Lombardo premiava sin dal 1842 una Memoria sulle associazioni industriali e commerciali: e chi ricordi che solo dopo il 1844 originò in Europa questo moto cooperativo, trova un sagrifizio alla moda l'indossare ai padri colpe, che traduconsi in adulazione ai figliuoli.

Tutti i concorrenti riconoscono l'efficacia del cristianesimo sul miglioramento delle classi operaie, molti l'efficacia delle congregazioni religiose. Tutti cercano esempi di fuori; quasi la riscossa dalla conquista dei Barbari, e le gilde, e i comuni non si fossero avuti fra noi, e ben più insignemente; quasi l'associazione del lavoro col capitale non esista antichissima fra noi nella mezzadria, alla quale or fanno guerra i crematisti; quasi da noi non s'avessero in più luoghi famiglie numerosissime, viventi d'una pentola sola, ma dove il risparmio era troppo mal acquistato colla perdita della indipendenza. Si troverà naturale che, in libri italiani, noi bramassimo e nozioni italiane e italianamente esposte.

Non sappiamo donde uno dei concorrenti deducesse che il nostro tema fu proposto dal Comitato centrale dell'Associazione industriale italiana. No: siamo alcuni amici, indipendenti da qualsiasi società o corpo, che, sotto una presidenza imposta dal testatore, procuriamo adempire come meglio sappiamo alle intenzioni del nostro amico e collega che fu il prof. Ravizza.

Al 24 maggio 1867 proponevamo il tema, cui dovesse rispondersi per la fine di novembre 1868. Il termine non ci pareva troppo ristretto; tanto più che a tali soluzioni non si presenta se non chi vi è apparecchiato da studii o da pratica.

Pure il n° 5 dichiara che « la ristrettezza del tempo » non gli permise di rilegger il lavoro, neppur per emendare la scorrettissima copia; il n° 4 sente che, alla pubblicazione, dovrebbe « fornirlo di altre note ed aggiunte, trattandosi di materia attualissima; » il n° 3 conchiude che « per la brevità del tempo » presenta « come una bozza di lavoro che intende completare o meglio rifare. »

Sono condizioni che da sè sottraggonsi a una decisione definitiva, non che ad un premio. Nel desiderio pertanto che da queste fatiche esca un frutto, e il pubblico sia giovato di risposta compiuta a un quesito che fu riconosciuto importante, qual è l'accordo fra i tre grandi agenti della produzione, intelligenza, capitale, salario, nelle variatissime forme che la loro associazione può ricevere dalla libera e leale adesione dei contraenti, si deliberò di rimandare gli elaborati agli autori, perchè, con maggior tempo, e giovandosi di nuove statistiche pubblicate e dei preziosi Rapporti del giurì internazionale sull'esposizione mondiale del 1867, massimamente del volume XIII e dell'introduzione di Michele Chevalier; e fors'anco de' pareri che, meramente particolari, ma coscienziosi, esponemmo, vi diano perfezione, e li riproducano per la fine di luglio 1869.

Sono dunque invitati a riprendere i loro lavori, e resta per essi e per tutti riaperto il concorso sul tema: *Quale indirizzo dare alle associazioni di mutuo soccorso ed alle società cooperative, allo scopo di migliorare la condizione morale e sociale del popolo italiano.*

Vi può concorrere ogni italiano, eccettuati i membri della Commissione.

I manoscritti verranno mandati alla presidenza del R. Liceo Cesare Beccaria in Milano prima dell'ultimo giorno di luglio 1869.

I lavori saranno in lingua italiana, inediti, contrassegnati da un motto, il quale si ripeterà sopra una scheda suggellata, contenente nome, cognome ed abitazione del concorrente. I nomi dei non premiati restano ignoti.

L'autore premiato conserva la proprietà del suo scritto coll'obbligo di pubblicarlo entro un anno, preceduto dal rapporto della Commissione. Alla presentazione dello stampato riceverà il premio di lire 1000.

CESARE CANTÙ, *relatore.*

(*) Come esempio di esagerazione di stile diamo questo periodo:

« Perchè continuerebbero gli uomini alto-locati a sprezzare le classi operaie, facendo mostra di non sapere che dai ranghi di quelle classi diseredate sono usciti ed escono ogni giorno i costruttori instancabili della via Apia della civiltà, il di cui splendido tracciato si svolge poco a poco sotto i nostri occhi, man mano che il soffio del genio fa sparire la nebbia dell'ignoranza inveterata? »

Come esempio di esagerazione di idee, quest'altro: « Non è solo da ieri che furono stabilite Casse di risparmio, le quali non solo non respingono il *più tenue deposito*, ma custodiscono bensì l'umile pezzo di 20 soldi con tanta cura, con quanta si custodiscono i diamanti della Corona. Tutti sanno che il piccolo capitale vi è ricevuto a *braccia aperte*, mentre che la loro porta è *inesorabilmente chiusa* a tutte le grosse somme.

MUNICIPIO DI BOLOGNA.

Programma pel concorso al premio grande curlandese di pittura pel prossimo anno 1869.

« Federico Barbarossa, per accordo peculiare fatto con papa Adriano, fa arrestare Arnaldo da Brescia che stava rifugiato nel castello di un barone della Campania, il quale per salvare se stesso dalle minaccie di Federico, a lui insegna il nascondiglio di Arnaldo. — V. Testa, Storia delle guerre di Federico Barbarossa, vol. 1, pagina 219. »

La misura del quadro dev'essere in altezza metri 1. 045 ed in larghezza metri 1. 418.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di lire italiane quattrocentoventicinque e centesimi sessanta (L. 425 60).

Disposizioni generali.

Chiunque intenda concorrere all'enunciato premio, sopra il tema proposto, dovrà rassegnare il lavoro, che sottopone a concorso, con indirizzo — Al sindaco di Bologna — franco di spesa e con biglietto anonimo, al signor segretario della R. Accademia di belle arti di questa città, avanti il mezzodì del 15 giugno 1869 senza riserva o dilazione veruna.

Ogni opera verrà contraddistinta da un motto od epigrafe, ed accompagnata da un foglio suggellato, il quale all'esterno porterà ripetuta l'epigrafe, e nell'interno avrà inscritto il nome e cognome dell'autore, la sua patria ed il domicilio.

Ove ogni e singola delle predette discipline non venga rigorosamente osservata, il lavoro inviato sarà escluso dal concorso.

Le opere verranno esaminate da apposita Commissione nominata dal Corpo accademico, e trascelta quella, che avrà ottenuto un giudizio artistico di preferenza, verrà aperta la scheda avente l'epigrafe corrispondente; di tal guisa, conosciuto il nome del candidato, ad esso verrà aggiudicato il premio.

L'opera premiata sarà distinta con una corona di alloro nell'esposizione triennale dell'Accademia, nelle cui sale sarà conservata.

Bologna, il 19 dicembre 1868.

Pel sindaco
L'Assessore anziano: CAMILLO CASARINI.

SOCIETÀ REALE DI NAPOLI

ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE.

Concorso per il premio del 1869.

La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio alla miglior memoria sul seguente tema:

Socrate, secondo Senofonte, Platone ed Aristotele.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere scritte o in italiano, o in latino, o in francese, senza nome dell'autore, e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

Il premio sarà di lire italiane milleduġento.

La memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari della medesima, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il termine dell'esibizione è il 30 giugno 1870.

Il Segretario ENRICO PESSINA. — *Il Presidente* M. BALDACCHINI.

ACCADEMIA PONTANIANA.

PREMIO TENORE

Programma per l'anno 1869.

Si propone al concorso per il premio di lire 637 e cent. 50 il seguente tema:

« Proporre una legge sulla responsabilità ministeriale, esponendo i principii che la regolano. »

Osservazioni

1. L'Accademia desidera che si tracci brevemente la storia della responsabilità del potere esecutivo degli Stati moderni non senza una qualche comparazione alle costituzioni antiche di Grecia e di Roma.

2. Essa desidera pure che si tratti dell'organamento attuale di tale responsabilità in Inghilterra, in Francia, in Germania ed in America.

3. Essa desidera infine un esame critico e comparativo tra il sistema americano del duplice giudizio politico ed ordinario cui soggiacciono gli agenti del potere, e del sistema invalso nelle contrade costituzionali di Europa.

Condizioni:

1. Il concorso ha luogo per tutti gl'Italiani, esclusi i soli soci residenti dell'Accademia Pontaniana.

2. I lavori, che vorranno inviarsi al concorso, dovranno farsi pervenire franchi di ogni costo al cav. Giulio Minervini, segretario perpetuo dell'Accademia, per tutto il dì 31 gennaio dell'anno 1871. Il termine assegnato è di rigore.

3. Ogni memoria sarà presentata chiusa e suggellata con un segno ed un motto sul piego. Insieme sarà presentata una scheda chiusa e suggellata, nella quale sarà notato il nome e l'indirizzo dell'autore, ed al di fuori lo stesso segno e lo stesso motto sul piego. Gli autori, che in qualunque modo si faranno conoscere, non potranno aspirare al premio.

4. Dopo il giudizio definitivo dell'Accademia, le schede della memoria premiata, e di quella che avrà meritato l'*accessit*, saranno aperte, ed i nomi degli autori saranno pubblicati.

5. Saranno bruciate le schede delle memorie non approvate, le quali non pertanto saranno depositate nell'archivio dell'Accademia, ciascuna contrassegnata dal proprio motto.

6. La memoria coronata, e quella che avrà ottenuto l'*accessit*, resteranno di proprietà de' loro autori, i quali potranno pubblicarle per le stampe che vorranno. Ma se l'Accademia crederà di doverle anch'essa pubblicare, potrà farlo senza che l'autore possa impedirglielo, e l'Accademia ne darà all'autore 200 copie *gratis*.

Napoli, 12 gennaio 1869.

Il Segretario generale perpetuo
GIULIO MINERVINI.

ULTIME NOTIZIE

Presentarono indirizzi di felicitazione a S. M. per la nascita del Duca di Puglia le Giunte municipali di Fucecchio, Villarosa, Travo, San Casciano de' Bagni, Ceva.

Notizie giunte sul viaggio della piro-corvetta *Principessa Clotilde* recano che la medesima muoveva la mattina del 3 dicembre p. p. da Hon-Kong alla volta di Yokohama ove gettava l'àncora il 24 dello stesso mese.

La traversata fu compiuta in giorni 21 malgrado il monsone contrario e tempi generalmente burrascosi.

La salute di tutti a bordo di quel R. legno continua ad essere ottima.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 17.

Camera dei Comuni. — Gladstone annunzia che domanderà alla Camera di formare un Comitato il 1° marzo per esaminare l'atto concernente la Chiesa stabilita d'Irlanda e la prima risoluzione adottata dalla Camera dei Comuni nell'ultima Sessione intorno la stessa Chiesa.

Gladstone parlando poi della politica estera, si congratula del risultato favorevole del conflitto turco-greco. Loda la Prussia che ha provocato la Conferenza e la condotta delle potenze. Spera che lo scioglimento delle difficoltà tra l'Inghilterra e l'America sarà soddisfacente per i due paesi. Il discorso non fa parola della Spagna.

L'indirizzo fu adottato dalle due Camere.

Berlino, 17.

È smentita la voce corsa che il conte di Eulemburg sia stato nominato ambasciatore a Parigi.

La *Gazzetta del Nord* respinge categoricamente come erronea l'asserzione dei giornali francesi che la Prussia siasi immischiata nella questione delle ferrovie del Belgio.

Madrid, 17.

Ieri le Cortes hanno continuato la verificazione dei poteri che terminerà probabilmente giovedì. È probabile che la costituzione definitiva delle Cortes abbia luogo venerdì.

Questa sera vi sarà una riunione dei membri della maggioranza, la quale discuterà sulla rielezione del Ministero e sulla proposta di acclamare un sovrano subito dopo la costituzione delle Cortes, e consultare il paese per mezzo del suffragio universale.

Dicesi che il Re Ferdinando abbia visitato il duca di Montpensier e che gli abbia dichiarato di non volere accettare il trono di Spagna.

Parigi, 17.

Chiusura della Borsa.

	16	17
Rendita francese 3 %	71 42	71 27
Id. italiana 5 %	57 50	57 27
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	477 —	475 —
Obbligazioni	233 50	232 25
Ferrovie romane	48 —	47 50
Obbligazioni	118 —	119 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	52 50	52 —
Obbligazioni ferr. merid.	168 —	168 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/8
Credito mobiliare francese	290 —	286 —
Obblig. della Regia Tabacchi	441 —	430 —

Vienna, 17.

Cambio su Londra	122 —	122 40

Londra, 17.

Consolidati inglesi	93 1/8	93 —

Parigi, 17.

Il conte Walewsky è arrivato qui ieri.

La Conferenza si riunirà domani.

Il *Public* confuta le voci allarmanti sparse sull'incidente belga; smentisce che il sig. di La Guéronnière sia stato chiamato a Parigi; annunzia che il gabinetto belga fissò lunedì le basi di una nota spiegativa, la quale sarebbe tale da soddisfare la Francia e da acquetare le suscettività della pubblica opinione.

I giornali governativi sperano che il Senato belga respingerà il progetto votato dalla Camera.

Bruxelles, 17.

Senato. — Il progetto di legge sulle ferrovie fu inviato alla Commissione giuridica. L'Assemblea decise che la discussione del progetto avrà luogo domani.

Parigi, 18.

Il *Journal Officiel* pubblica una circolare di Forcade del 16 febbraio concernente le riunioni pubbliche. La circolare dice che finora il Governo ha creduto doversi limitare ad una vigilante sorveglianza degli abusi. La nuova libertà permette agli oratori di discutere tutti i soggetti non legalmente interdetti, ma non deve tollerare più a lungo gli eccessi.

Parigi, 18.

Il *Constitutionnel* dice che i giornali, i quali scusano il Belgio, dimenticano che la questione procede da una convenienza che sola può dare a quell'atto il suo vero carattere.

Il *Constitutionnel* dimostra che tale condotta è tanto insolita quanto offensiva. Non intende come i giornali, i quali trovano mal fatto che il Governo francese si meravigli, possano negare perfino l'emozione pubblica e la suscettività nazionale.

Il *Constitutionnel* combattendo pure l'esagerazione contraria, confuta i giornali che hanno dato a questo incidente il carattere di una umiliazione subita o di una rottura prossima a scoppiare. Crede che o il Ministero belga darà delle spiegazioni soddisfacenti, o il governo imperiale farà appello alla savięzza del popolo belga nel suo ben inteso interesse ed arriverà ad annullare le conseguenze disgustose della legge votata dalla Camera e che attende la ratifica del Senató. Il giornale conchiude: « Abbiamo pochi dubbi sulla riuscita dell'incidente belga. Il sentimento nazionale è vivo, e perfino irritabile; la nostra grande nazione si è commossa quando ha supposto un pensiero malevolo, e credette intravedere, anche a torto, una ingerenza straniera. Ma una tale questione non avrà la potenza di turbare la pace del mondo. »

Berlino, 18.

La *Corrispondenza provinciale* segnalando l'importanza delle parole di Bismark alla Camera dei Signori sopra i sequestri, dice che le dichiarazioni franche e cordiali del conte di Bismark circa i sentimenti pacifici dei governi europei e specialmente della forte e valorosa nazione francese, che come la Germania ama la pace, e sopra i serii desideri delle due nazioni di vivere in buon accordo, consolideranno certamente la fiducia nella pace.

Bruxelles, 18.

L'*Echo du Parlement* dice che Renard, ministro della guerra, è andato a Parigi.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 17 febbraio 1869, ore 1 pom.

Spirano debolissimi venti di nord-est e nord-ovest. Il mare è in perfetta calma. Il barometro in Italia è pressochè stazionario.

Domani buon tempo. Questo è per i giorni posteriori minacciato da un generale abbassamento barometrico nelle regioni nord-ovest dell'Europa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 17 febbraio 1869.

	ORE 9 antim.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 767,5	mm 766,0	mm 765,0
Termometro centigrado	8,0	13,0	7,0
Umidità relativa	80,0	55,0	70,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 13,0
Temperatura minima . . . . + 5,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Serafina (la devota).*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Comp. francese di E. Meynadier rappresenta: *La Grande Duchesse de Gerolstein.*

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Raffaello Landini rappresenta: *L'asino d'oro — Gli studenti di Padova.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 18 febbraio* 1869)

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1869		»	»	59 15	59 12	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . »		36 80	36 70	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 ott. 1868		»	»	80 15	80 05	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		»	»	»	»	»	»	82 60
Az. Regia coint. Tab (ag. in oro) »	500	»	»	652	648	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . » 1 genn. 1869	500	»	»	436 3/4	436 1/4	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1660
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1750
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	»	»	202	200	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » id.	420	»	»	»	»	»	»	168
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1869	500	»	»	286 1/2	285 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . » 1 ott. 1868	500	»	»	175 »	174 »	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 » id.	505	»	»	»	»	»	»	447
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . » id.	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione . . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (liberate) . . . . »	150	»	»	»	»	»	»	120
Detto liberato . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	59 50
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	82
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in . . .	250	175	174	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 80	25 75
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 30	103 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 72	20 70
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 59 10 - 15 fine corrente. — Regia Tab. in oro 435 7/8, 436 1/4, 436 1/8

Il sindaco: A. MORTERA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile sul presunto annuo prezzo di lire 70,488 63, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 26 gennaio u. s., e successiva licitazione tenutasi il 30 gennaio passato fra i due offerenti lo stesso migliore ribasso, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione delle opere di Verde, lungo la destra del fiume Adige, nei tre riparti del circondario idraulico della provincia di Rovigo, cioè dall'estremo superiore al confine veronese fino all'estremo inferiore al traversante via Romea,

si procederà alle ore 12 meridiane di venerdì 26 febbraio corrente, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la regia prefettura di Rovigo, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione dell'annua somma di lire 66,964 20, a cui il suddetto annuo prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta del ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà definitivamente deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste, a chi presentava il partito preindicato del ventesimo. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 20 luglio 1868, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Rovigo.

La manutenzione dovrà intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, e durerà anni nove.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate per lavori a corpo, ed a rate di lire 6000 per quelli a misura, in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e, più precisamente, come è stabilito all'articolo 36 del capitolato suddetto.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 9,000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate L. 35,000 in cartelle al portatore del Debito pubblico al valore nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 14 febbraio 1869.

Per detto Ministero

365 A. Verardi, *capo sezione.*

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA

costituita in **VENEZIA**

alle scopo di agevolare la diretta importazione di

SEME BACHI DEL GIAPPONE

PER L'ANNO 1870.

L'Associazione è composta dei signori:

Conti Nicola ed Angelo Papadopoli	*Venezia*
Barone Gius. Treves dei Bonfili	»
Angelo Errera e C., banchieri	»
Elia Vivante fu M.	»
Conte Luigi Camerini	*Padova*
Cav. Giac° e Maso frat. Trieste	»
Cav. Moise Vita Jacur	»
Emmanuele Romanin	»
Natale Bomanni	*Udine*
Conte Ferdinando Zucchini	*Bologna*
Fratelli Weill-Schott, banchieri	*Firenze*
Aron Pace Norsa	*Mantova*
Augusto Norsa	»
Conte Aldo Annoni	*Milano*
Barone Baldassare Galbiati	»
Figli Weill-Schott e C., banchieri	»
Villa Vimercati e C., banchieri	»
Nobile Alessandro Besozzi	»
Cav. Francesco Basevi	»
Ing. Giovanni Biffi	»
Frat. Sconfietti succ. Locatelli	»
T. Pozzi	»
Carlo Antongini	»
St-Caliman De Minerti, di Trieste	

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto *buoni cartoni annuali seme bachi, originari del Giappone*, incaricando degli acquisti il signor Carlo Antongini, di Milano, esperto bachicultore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI:

1° La sottoscrizione viene stabilita in quote di n. cinque (5) Cartoni cadauna.

2° Ad ogni quota incomberà l'importo approssimativo di it. lire cento (L. 100), da pagarsi:

it. lire 20 all'atto della sottoscrizione
it. lire 40 dal 1° al 15 giugno
it. lire 20 dal 15 al 31 luglio
ed il *saldo* alla consegna dei Cartoni;

bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l'Associazione rifonderà la differenza ai singoli soscrittori.

3° Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine aggiunte le spese e la provvigione di italiane lire due (2) per ogni Cartone, e saranno timbrati dalla R. Legazione Italiana al Giappone.

4° La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll'intervento di dieci fra i maggiori soscrittori, in quattro centri principali, cioè: *Venezia, Milano, Udine* e *Padova.*

5° L'acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca, a seconda che il committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.

6° La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 febbraio al 30 aprile 1869 presso tutte le Camere di Commercio, i Comizi agrari delle provincie venete e lombarde, e nei siti che saranno con apposito avviso indicati. 342

Ministero della Marina

DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE

Avviso.

Si rende di pubblica ragione che l'incanto pel deliberamento della provvista alla R. Marina di 400 a 800 tonnellate di piastre di corazzatura in ferro fucinato, stabilito pel giorno 25 corrente mese di febbraio, come da avviso in data 5 stesso mese, avrà luogo negli uffici di questo Ministero il giorno 10 p. v. marzo, alle ore 12 meridiane

Firenze, 15 febbraio 1869.

Il Segretario ai contratti
CELESIA.

369

Avviso. 383

Il sottoscritto, come Gerente della fabbrica degli olii semigrassi in Lucca, fa noto a tutti i signori azionisti che il giorno 7 del p. v. marzo, alle ore 10 ant., vi sarà l'adunanza per l'approvazione del bilancio, e detta adunanza sarà tenuta nella sala della Camera di commercio in Lucca, al n. civ. 1111.

Lucca, 16 febbraio 1869 PIETRO GENNARI, *Gerente.*

361

CASSA DI SCONTO DI FIRENZE - Via de' Servi, n. 9.

Bilancio al 31 dicembre 1868.

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L.	78,700 00
Cassa	»	40,889 41
Effetti in portafoglio come appresso	»	1,189,119 04
N. 734 su Firenze . L. 1,176,444 50		
» 17 sull'Italia . » 12,674 54		
L. 1,189,119 04		
Valori diversi	»	30,408 02
Debitori diversi	»	48,927 19
Spese di prima montatura	»	8,442 96
	L.	1,3?6,486 62

PASSIVO.

Capitale	L.	500,000 00
Correntisti di piazza con interessi	»	808,451 70
Correntisti dell'estero	»	11,121 09
Creditori diversi	»	3,126 12
Azionisti per utili non percetti	»	200 00
Risconto del portafoglio	»	14,890 70
Fondo di riserva statutario	»	2,601 78
Detto straordinario	»	2,195 70
Avanzo	»	53,896 53
	L.	1,336,486 62

Visto, *Il Direttore*: LUIGI ORLANDINI. *Il Ragioniere*: L. GRAZZINI.

L'Assemblea generale degli Azionisti del giorno 15 corrente ha approvato il presente bilancio col dividendo proposto dal Consiglio d'Amministrazione in Lire 42 28 per ogni azione di Lire 500 da pagarsi a cominciare dal dì 25 stante presso la Cassa della Società.

Nuovo bando per lo incanto sull'aumento del sesto.

Con decreto dell'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Firenze del 10 febbraio andante, registrato con marca da lire una annullata nello stesso giorno, è stata destinata l'udienza pubblica del dì 26 marzo prossimo, a ore 11, per la vendita giudiciale sotto l'asta degl'infrascritti stabili, cioè:

Lotto secondo.

Due case poste in Piazza Vecchia di Campi, confinate a tramontana Romolino, Bacci e Puggi, a levante Bacci, a ponente Matucci, a mezzodì Palloni, salvo se altri, ecc.

Figurano al catasto di Campi Bisenzio ai numeri particellari 82, 87, 74, 75, 76, 77 della sezione D, a cui corrispondono gli articoli di stima 47, 48, 49, ed una superficie di metri quadri 244 89.

La detta vendita avrà luogo nell'udienza stabilita in esecuzione della sentenza del suddetto tribunale del 25 luglio prossimo passato, registrata in Firenze nel 7 agosto successivo con lire 5 50 da Giani, e per le cause e sotto le condizioni di che nel bando del 4 dicembre anno scorso, pubblicato nel Giornale ufficiale del 5 detto, n. 6331, in conseguenza di sentenza di liberazione del 23 gennaio 1869 dei fondi da subastarsi avvenuta a favore del sig. Casimiro del fu Gio. Antonio Bacci, domiciliato in Firenze, nominato in compratore da Saul Bacci per la somma di lire 3600, ed in conseguenza dell'aumento del sesto sul detto prezzo fatto dal signor Jacopo Mannozze come rappresentante e gerente della Società commerciale stabilita in Firenze nel 7 febbraio andante.

Le condizioni della vendita sono quelle stesse di che nel primo bando sopracitato.

Fatto li 15 febbraio 1869.

362 Ser. Magnelli, canc.

Avviso d'asta.

Il sottoscritto dottor Niccodemo del fu Luigi Trivellini, notaro dimorante in via di Borgo Nuovo, n. 3, della terra di Fucecchio, rende pubblicamente noto che al seguito della deliberazione presa dal Consiglio di famiglia assistente alla tutela di Marianna del fu Vincenzo Magnoni del 22 novembre 1868, omologata con decreto di Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di San Miniato del 3 decembre successivo, la mattina del dì 24 marzo 1869, a ore 10, e nella di lui stanza ad uso di studio, posta come sopra, sarà proceduto alla vendita per via d'incanto di diversi fondi posti nel popolo del Grilano, comunità di Fucecchio, in luogo detto il Puntone o la Paduletta, e il Rimoro, di pertinenza quanto al dominio utile della prenotata pupilla, e quanto al dominio diretto della predetta comunità, gravati dell'annuo canone a favore della medesima di lire it. 12, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente sul prezzo di stima fattane dal perito ingegnere signor Torello Pacchi in lire italiane milledugento quarantuna e centesimi venti, in ordine e colle condizioni ed oneri inseriti nel bando affisso nei luoghi e termini designati dalla legge.

Fatto li 10 febbraio 1869

Dott. Niccodemo Trivellini
297 notaro delegato.

Bando
per vendita giudiciale coatta.

Il cancelliere del tribunale civile di Grosseto rende noto che alle istanze di Vincenzo Guidi, domiciliato in Castiglion della Pescaja, rappr. dall'avv. Felice Becchini, fu introdotto un giudizio di espropriazione immobiliare contro Giuseppe e Leopoldo del fu Angelo Centurioni, e Luigi Chelucci, curatore speciale alla eredità di detto fu Angelo Centurioni, dagli stessi di lui figli renunziato. Che fu quindi domandata la vendita dei beni presi di mira dalla esecuzione, e la medesima ordinata colla sentenza di questo tribunale civile del 22 dicembre 1868, colla qual sentenza fu pure aperto il giudizio di graduatoria a seconda del prescritto del Codice. Che con ordinanza presidenziale del 30 gennaio 1869 fu destinata l'udienza per la vendita da eseguirsi all'incanto per la mattina del dì 23 marzo 1869.

Così in detta udienza saranno all'incanto venduti i fondi che appresso, sotto le condizioni scritte nel bando del dì 3 febbraio 1869, opportunamente pubblicato a forma di legge, cioè:

1° Una porzione della così detta Vigna Grande nel territorio di Castiglion della Pescaja, rappresentata al catasto della comunità di detto nome in sezione L, particella di n. 215 per intiero, e 216 in parte, articoli di stima 248 e 173, colla rendita imponibile di lire 614 19, confinata dal Benefizio di San Sebastiano, dalla strada di Siena, fosso Valle, se altri, ecc., stimata con la perizia Ciampoli L. 9936.

2° Una porzione di casa detta il Palazzo Pretorio, rappresentata al catasto della detta comunità in sezione M, particella di n. 115 in parte, e 116 per intiero, posta in via dello Spedale, nel paese di Castiglion della Pescaja, a confino dei fratelli a Camajore, via dello Spedale, salvo se altri, ecc., valutata con detta perizia L. 3220.

Questo dì 12 febbraio 1869.

368 Il canc. C. Pavia.

Sunto
di atto di citazione a forma e per gli effetti degli articoli 141 e 142 del Codice di procedura civile.

Con atto di citazione del dì 29 gennaio corrente per mezzo dell'usciere Geremia Chiarini, addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ad istanza della signora Maria Casini vedova Freccia, come madre e rappresentante del proprio figlio minorenne Clearco Freccia, domiciliato a Firenze, rappresentata per gratuito patrocinio dal dott. Giulio Feri, ed elettivamente domiciliata nello studio di detto procuratore in Firenze, via dei Rustici, n. 5, è stato citato il signor conte Francesco Buyno, possidente domiciliato a Varsavia, a comparire davanti al detto tribunale civile e correzionale nel termine di giorni novanta nel giudizio che detta signora Freccia intende promuovere per la condanna di detto signor Buyno al pagamento di lire trecento sedici, frutti promessi scaduti e non soluti sul prezzo di un monumento in marmo scolpito per commissione del medesimo signor Buyno dal defunto Pietro Freccia, padre ed autore di detto minorenne, con più la condanna al pagamento delle pigioni del locale ove detto monumento si custodisce a disposizione di detto committente dal dì 15 settembre 1859 fino a che il locale stesso non sarà reso definitivamente libero, con l'assegnazione infine di un breve e perentorio termine ad esso signor conte Buyno ad avere ricevuto in consegna il detto monumento, colla comminazione che decorso inutilmente detto termine, essa attrice sia autorizzata ad esporre in vendita al pubblico incanto il monumento stesso per quel prezzo che sarà stabilito da un perito da nominarsi, all'effetto di esser soddisfatta, sul prezzo che ne sarà ricavato, dei preindicati titoli di credito, con più le spese del giudizio e con quanto altro, ecc.

Firenze, li 29 gennaio 1869.

310 Geremia Chiarini, usciere.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Si rende noto che con atto ricevuto dal sottoscritto nel dì 11 febbraio corrente il signor dott. Cesare Morelli, legale domiciliato in Firenze, mandatario speciale della signora Margherita vedova Bernardi, domiciliata all'Impruneta, in ordine al mandato di procura del 9 febbraio detto, recognito Bençi, nell'interesse di detta Margherita Bernardi, come madre e legittima amministratrice dei di lei figli minori Pilade, Giulia, Oreste, Umberto e Luigi del fu Pompilio Bernardi, ha dichiarato di accettare con benefizio d'inventario la eredità del loro avo paterno dott. Pietro Bernardi morto all'Impruneta nel tre febbraio stante.

Dalla cancelleria della pretura del mandamento di Firenze-Campagna.

Li 15 febbbraio 1869.

373 P. Bozzolini, canc.

Estratto d'istanza
per nomina di perito.

Si rende pubblicamente noto come il signor Egisto Gozzini, negoziante domiciliato a Firenze elettivamente in via Vacchereccia, N. 7, presso il sottoscritto di lui procuratore legale, fino dal dì 16 febbraio corrente, ha fatto istanza al signor cavaliere consigliere presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per la nomina di un perito che proceda alla stima degli infrascritti beni da subastarsi a danno del signor Raffaello Mannucci, possidente domiciliato alla Badia a Ripoli, in ordine al precetto dei trenta giorni del dì 15 dicembre 1868, registrato a Firenze il 16 dicembre detto al reg. 26, n. 29969, e trascritto all'uffizio delle ipoteche di Firenze li 11 gennaio 1869 al vol. 26, art. 87; quali beni consistono in un appezzamento di terra posto in comunità di Firenze, già del Bagno a Ripoli, fuori la Porta S. Niccolò, e rappresentato all'estimo della comunità di Bagno a Ripoli dalla particella 812, articolo di stima 265; ed in una casa di tre piani, compreso il terreno, di recente costruita sopra la detta presa di terra.

Firenze, li 17 febbraio 1869.

375 Dott. Gast. Bartoli.

359 Sunto
di atto di citazione, a forma dello articolo 141 del Codice di procedura civile.

A richiesta dei signori Vincenzo e Angelica coniugi Maranghi, domiciliati in Firenze, rappresentati per gratuito patrocinio dal dottore Giulio Feri.

Io sottoscritto usciere, con atto del dì 11 febbraio corrente, ho citato la signora Angiola Petrarca, di ignota esistenza e domicilio, a comparire davanti al tribunale civile e correzionale di Firenze, seconda sezione civile, all'udienza del dì 2 marzo prossimo, per sentir dichiarare che la signora Teresa Maranghi è figlia di detti signori Vincenzo Maranghi e Angelica Mandain, e non di Angela Petrarca, conforme fu indicato erroneamente nel relativo atto di nascita del dì 22 giugno 1841, e conseguentemente ordinare la rettificazione dell'atto stesso per gli effetti di ragione.

Fatto li 11 febbraio milleottocento sessantanove.

L'usciere
G. Tavanti.

Avviso. 356

Per rogito Duranti 12 gennaio 1869, registrato in Empoli il 15 detto, volume 5 atti civili pubblici, foglio 35, n. 5, con lire 3 30 presso Lini, il signor Cesare del fu Luigi Rossi, proprietario e negoziante domiciliato al Ponte a Egola in comune di S. Miniato, ha la piena ed intiera rappresentanza della ditta commerciale Luigi Rossi, i cui proprietari sono, oltre detto Cesare Rossi, i signori Leopoldo del fu Luigi Rossi, costituito in età minore, e la signora Carlotta Ceccatelli vedova Rossi, madre ed amministratrice di detto minore.

Empoli, li 14 febbraio 1869.

SOCIETA IN ACCOMANDITA

LUIGI MAGGIONI E COMPAGNI

per la lavorazione, filatura e torcitura del lino e della canapo ed in genere delle sostanze filareccie

Approvata con regio decreto 27 febbraio 1867.

AVVISO

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale il giorno 7 marzo prossimo futuro per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Deliberazione sul bilancio per l'anno 1868 prodotto dal Gerente, ed accompagnato da suo rapporto, e da altro del Consiglio di vigilanza.

2° Elezione di tre membri del Consiglio di vigilanza in surrogazione dei tre che scadono per anzianità.

L'adunanza si terrà nel locale della Borsa, piazza dei Mercanti, in questa città, ad un'ora pomeridiana.

Milano, 18 febbraio 1869.

Il Gerente
370 Ing. LUIGI MAGGIONI.

SOCIETA ANONIMA

DELLE TORBIERE D'ALICE CANAVESE

Il Consiglio d'amministrazione con verbale del 12 corrente mese di febbraio ha deliberato la convocazione dell'assemblea generale degli azionisti per il giorno di lunedì 8 marzo prossimo, al mezzodì, nel locale della Banca Barbaroux padre e figlio, via Bogino, n. 18.

Ordine del giorno:

I. Relazione della Commissione di sindacato per la disamina dei conti, eletta in adunanza 12 ottobre 1868.

II. Estrazione di uno dei cinque membri del Consiglio di amministrazione e rielezione d'un membro in rimpiazzo.

III. Nomina di un consigliere in surrogazione di uno demissionario.

IV. Nomina dei tre membri del Consiglio di revisione.

Pel Consiglio d'amministrazione
384 Il Presidente: GIO. BATT. BARBAROUX.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantotto, il giorno trenta dicembre, in Andretta.

Ad istanza del Reale Stabilimento dell'Annunciata di Napoli, rappresentato dal sopraintendente Vincenzo Paladino, domiciliato con l'uffizio nel locale dello Stabilimento suddetto, strada Annunziata, numero 34, e per elezione presso il procuratore ed avvocato del tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, signor Bartolomeo Bergamo, ivi domiciliato.

Per virtù degli articoli 146 e 152 del Codice di procedura civile, ed in esecuzione di deliberazione resa dalla quarta sezione della Corte di appello di Napoli della data sedici andante mese di decembre, registrato in quella cancelleria al numero di quietanza 31354, mercè della quale, l'istante Stabilimento trovasi autorizzato a citare per pubblici proclami, con le cautele però ivi designate, i debitori de' canoni, terraggi ed annualità di capitali dovuti al Pio Luogo, domiciliati nelle varie provincie sottoposte alla cennata Corte di appello, tra quali provincie in quella di Avellino, siti in diversi comuni, e specialmente quella di Andretta pei terraggi in grano sull'exconvento di S. Maria a Cerbino sui terreni esistenti in detto luogo e posseduti, cioè:

1. Nicola Paulercio fu Giovanni, per misure sei - 2. Giovanni di Stasio fu Ciriaco, 1½ tomolo - 3. Agostino Polico fu Gerardo, 1½ tomolo - 4. Angelo Tellone fu Giuseppe, misure 18 - 5. Vedova Annunziata Pannista, 1½ tomolo - 6. Pasquale di Tore di Paolo *alias* Baffa, misure 6 - 7. Giovanni Stiano e Pasquale dell'Ape Ripetto, misure 8 - 8. Gabriele Pannetta, tomoli 1 1½ - 9. Agostino di Salvo a lui, 1½ tomolo - 10. Agostino Silvestro fu Angelo, un tomolo - 11. Giuseppe Pannetta fu Camillo, 1½ tomolo - 12. Raffaele di Guglielmo fu Giovanni, 1½ tomolo - 13. Giuseppe Pannetta fu Bartolommeo, misure 9 - 14. Ciriaco di Salvo, misure 6 - 15. Francesco Stiso fu Pasquale, misure nove - 16. Francesco Acocella Civotto fu Giuseppe, 1½ tomolo - 17. Filippo Acocella, ora gli eredi, 1½ tomolo - 18. Leonardo Acocella, 1½ tomolo - 19. Angelo Pannetta, misure 6 - 20. Giuseppe Acocella Zuchella fu Giovanni, misure sei - 21. Giovanni Acocella fu Angelantonio, 1½ tomolo - 22. Nicola Acocella fu Angelantonio, ora gli eredi, 1½ tomolo - 23. Michele Pavinesta fu Angelantonio, 1 tomolo - 24. Gius. Miele Farzone, misure sei - 25. Angela Maria Guarzo vedova di Giovanni di Tore, 1½ tomolo - 26. Rosa Mastucci Cisoca fu Samuele, misure sei - 27. Vincenzo Mirota d'Ascoli fu Giuseppe, misure 10 1½ - 28. Michele Papa, 1 tomolo - 29. Donato Papa, misure sei - 30. Francesco Antonio Miele, tomoli 1 1½ - 31. Antonio Tenore, misure sei - 32. Michele Luongo, 1½ tomolo - 33. Giuseppe Luongo, 1½ tomolo - 34. Michele Tenore fu Pasquale, misure 18 - 35. Nicola Fierro fu Giuseppe Ciancola, misure 6; montanti tutti a tomoli diecisette e misure dieci e mezzo di grano, pari ad ettolitri 9 67 - 36. Agostino Silvestro, 1½ tomolo in Avena - 37. Giuseppe Pannetta fu Bartolomeo, misure 18 in orzo; tutti coloni come sopra domiciliati a S. Maria a Cerbino nel cennato di Andretta, ed un tomolo e mezzo di avena ed orzo, pari a litri 84.

Io Francesco Sepe, usciere alla pretura mandamentale di Andretta, ove domicilio, strada Tiglio,

Ho citato per pubblici proclami i sopra menzionati individui a comparire fra mesi tre innanzi al tribunale civile di S. Angelo de' Lombardi, ad oggetto di sentirsi annullare i seguenti provvedimenti:

1° Condannarsi, giusta il disposto nell'attuale Codice civile, onde evitare in prosieguo qualsiasi insussistente pretesa di prescrizione di riconoscere in pubblico atto il primitivo titolo del tre ottobre 1515, praticato in pro dell'istante Corpo morale, e quindi condannati essi convenuti rispettivamente alla surriferita annua prestazione in genere, e ciò in un termine a designarsi dal tribunale; quale elasso, dichiararsi, sia per tutti, sia pei renitenti, doversi ritenere per riconosciuto in forza della sentenza da emettersi il detto titolo primitivo;

2° Condannarsi altresì alle spese del giudizio e compenso all'avvocato;

3° Apporre alla sentenza la clausola non ostante opposizione, appello e senza cauzione. Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione per lo arretrato di tali prestazioni qualora vi esistesse, da sperimentarli dove, come e quando per legge.

E da ultimo ho dichiarato loro che il cennato signor Bartolomeo Bergamo procederà per lo istante, il quale nel detto termine di mesi tre depositerà in cancelleria i corrispondenti documenti ed ogni altro come per legge.

Copia del presente atto, collazionata e firmata nello interesse di tutti essi citati, si è affissa nella piazza del detto comune di Andretta.

Due altre copie poi dell'istesso atto si son rimesse negli uffizi del giornale degli annunzi giudiziari e di quello del giornale uffiziale del Regno.

Il costo è: carta, lire 8 80; scritturazione, lire 3 60; dritto, centesimi 50; registro e repertorio, lire 1 30; totale lire quattordici e centesimi venti, L. 14 20, oltre l'importo dell'inserzione da farsi nei detti giornali che appariranno dai giornali medesimi.

357 Francesco Sepe, usciere.

385 Estratto di sentenza.

Sopra domanda di parecchi creditori il tribunale di commercio in Milano con sentenza d'oggi ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Redaelli, negoziante in sete in questa città, via Brera, n. 21, delegando alla procedura il giudice signor Luigi Fuzier e nominando in sindaci provvisorii i signori cavalier Cesare Bozzotti, Antonio Varchex della ditta Varchex, Garavaglia e Comp. e Francesco Mattiuzzi, ha ordinato l'arresto personale del Redaelli e la apposizione dei sigilli e determinato che nel giorno 6 marzo prossimo futuro alle ore dodici meridiane abbia luogo in questo tribunale la convocazione dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi.

Milano, dalla cancelleria del tribunale di commercio, il giorno 15 febbraio 1869.

Il cancelliere
Anghinelli.

Avviso. 382

Si rende pubblicamente noto ad ogni effetto come essendo cessata nei signori Ritchie, Barchi e Comp. di Firenze, la qualità di procuratori ed agenti nel Regno d'Italia della Società di assicuratori di Londra comunemente chiamata — The Sun Fire Office Company; — la Società suddetta è rappresentata attualmente dal signor Francesco Boyer Relton segretario assistente della medesima e dimorante all'Albergo d'Europa in Firenze.

D. Pietro Biagini, proc.

Avviso. 355

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che Clemente vedova del fu Daniele Piccioli del popolo del Bardalone (comune di S. Marcello Pistoiese) con atto esarato avanti il medesimo nel dì sette gennaio 1869 dichiarava di accettare nell'interesse dei propri figli minori la eredità relitta dal fu Giuseppe Piccioli, mancato ai vivi nel dì 28 novembre 1868, col benefizio di legge e d'inventario, e ciò a tutti gli effetti, ecc.

Dalla cancelleria della R. pretura del mandamento di S. Marcello,

Li 21 gennaio 1869.

Il cancelliere
A. Guelfi.

Decreto. 374

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Grosseto rende noto a chi si spetta, che attesa la morte del signor Pietro Valle, sindaco definitivo della fallita Isach Barroccia e figlio di Scansano, il detto tribunale, con provvedimento del dieci febbraio corrente, sul rapporto del giudice commissario avvocato Lorenzo Boni, nel mentre ha nominato in amministratore provvisorio di detta fallita l'avvocato Valentino Bruchi, dimorante in Grosseto, ha ordinata la convocazione dei creditori ammessi al passivo della medesima per il dì diciotto marzo prossimo onde procedere alla nomina di altro sindaco definitivo.

Invita però i detti creditori ad intervenire il giorno 18 marzo 1869 all'adunanza che, presente il giudice commissario, sarà tenuta in una delle sale del detto tribunale, a ore dieci antimeridiane, per procedere alla rammentata nomina nel modo dalla legge prescritto.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto, li 12 febbraio 1869.

Carlo Pavia, cancelliere.

FIRENZE - Tip. Eredi Botta.